

JOLANDA PIETROBELLI
CLAUDIO BARGELLINI

ELEMENTI DI RADIESTESIA



Cristina Pietrobelli Edizioni

Copyright
CristinAPietrobelli Edizioni
www.librieriacristinapietrobelli.it
Marzo 2009

Si fa divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione dell'editore. Questa pubblicazione è scaricabile dai seguenti siti:
www.a-bei.it www.librieriacristinapietrobelli.it

In copertina:
particolare del Pendolo di Foucault Pantheon Parigi elaborazione grafica di
Andrea Dani

Apertura dell'editore

Questa pubblicazione è un nuovo documento sulla radiestesia moderna.

Contiene due scritture:

La chiave del cuore di Jolanda Pietrobelli nel cui contesto sono ampiamente spiegate le tecniche radiestesiche e la sensibilità consapevole del vero radiestisista

In viaggio con il pendolo è il racconto affascinante dello scrittore dei suoi viaggi compiuti in luoghi particolari dove l'aiuto del pendolo è stato importante.

Radiestesia è un sistema di ricerca ormai universalmente noto, il termine fu adottato tra la fine del l'800 e inizio 900 da un sacerdote francese l'Abate Bouly che assieme ad un compagno di ricerca l'Abate Mermet contribuì alla sua diffusione. Il significato del termine è il seguente: sensazione ottenuta mediante il rilevamento di una radiazione. L'interpretazione più comune della radiestesia, asserisce che il fenomeno dipenderebbe da particolari radiazioni o emanazioni provenienti dagli oggetti o dai materiali ricercati e comunque sotto indagine.

La radioestesia definita dagli autori una scienza affascinante è utile e porta il suo contributo in diversi campi, che lo stesso libro mette in evidenza.

JOLANDA PIETROBELLI
LA CHIAVE DEL CUORE
Prima Scrittura

Dedicato a...

- Sempre e comunque a lei, mamma, la mia luce nel cuore
- Sempre e comunque a lui, papà, il mio mentore spirituale
- Sempre e comunque a loro, Yerathel e Mahasiah, inseparabili nell'intreccio di ali celesti
- Sempre e comunque a Giò Luce, la mia splendida guida reiki
- Sempre e comunque a Lei, Kuan-yin, la Sua presenza nella mia vita...è Vita
- Sempre e comunque a Lui, Avalokitesvara, che ha fatto chiarezza nella mia anima
- Sempre e comunque a loro, gli amici invisibili, certi nelle mie certezze
- Sempre e comunque...alla vita: breve o lunga che sia, felice o dolorosa, salubre o malata
- Sempre e comunque vita da consumarsi nell'ordine delle idee divine!

**Jolanda Pietrobelli... questa conosciuta
di
Cris**

La conosco da sempre questa Jolanda Pietrobelli, ho seguito tutto il suo percorso fin dai tempi in cui giovanissima iniziò a dipingere per poi abbandonare l'esperienza espressiva, agevolando ciò che sarebbe stato per tanti anni lo scopo della sua vita, ovvero la critica artistica. La sua strada di critico d'arte, l'ha percorsa per trenta anni con acutezza e intelligenza e grazie a quella sensibilità affinata nello specifico settore, ha potuto sviluppare un percorso evolutivo che le ha permesso l'approdo al mondo olistico. Dopo le oltre quaranta pubblicazioni da lei firmate nel campo artistico, mi piace ricordare "I miei Picasso", "Ti parlo d'arte...vuoi?" ha pubblicato poi per le Edizioni Pietrobelli (nasceva così la casa editrice il 2 agosto 2000) "Scritture Celesti", (una raccolta di dieci scritture – conferenze spirituali tenute con la propria anima) un tomo di oltre quattrocento pagine che hanno rivelato all'A. quale fosse realmente la sua strada. Cinque anni dopo è uscito il nuovo libro " Innocente reiki", seguito da "Il reiki è Rock chi non crede è lento", unico nel suo genere perché porta a conoscenza di chi non sa, cosa sia veramente il reiki, facendo luce su questo metodo terapeutico straordinario di cui lei è grande conoscitrice. oggi la nuova proposta, il suo studio sulla radiestesìa. E' un libro acuto e rivela l'esperienza dell'A. nel vasto campo delle energie.

Introduzione dell'A.

Rimane sempre inappagato il desiderio di conoscere a fondo i meccanismi che governano la percezione radiestetica.

Se è indispensabile una impostazione metodologica per qualsiasi tipo di ricerca, lo è altrettanto quando si ha a che fare con certe energie sottili, tali da poter esser percepite solo attraverso la mente umana, strumento estremamente interessante nel raggiungimento di quella sicurezza che solo il tempo e l'esperienza nonché l'esercizio costante e distaccato, possono dare.

Nell'uomo esiste un meccanismo che gli consente di ampliare le conoscenze. Questo si muove secondo un processo di accumulazione di dati ricavati da messaggi che vengono raccolti dai sensi e trasmessi al cervello che analizza e provvede ad immagazzinare. E' ovvio chiedersi se l'uomo è in grado di distinguere e interpretare con consapevolezza tutte quelle sottili vibrazioni / messaggi che lo colpiscono.

Questa sensibilità consapevole, questo impulso è situato nel cervelletto e si riflette nell'epifisi; talvolta si manifesta con pruriti o sensazione di compressione della zona frontale del cranio.

L'uomo cosciente della sua essenza mentale, sviluppandola adeguatamente è in grado di percepire e distinguere la consistenza vibratoria dei fenomeni che lo influenzano.

La radiestesia è una scienza affascinante, i campi a cui porta i suoi contributi sono moltissimi.

Ne cito alcuni:

- scoperta di sorgenti o corsi d'acqua sotterranei
- scoperta di giacimenti minerali solidi, liquidi, gassosi
- ricerche archeologiche
- ricerca di cadaveri nascosti
- ricerca di tesori nascosti
- identificazione della ubicazione di condutture sotterranee di acqua, gas, elettricità nonché i punti dove in esse esistono guasti, perdite e rotture
- identificazioni e ricerche militari

- studio del terreno agrario con relativi concimi e coltivazioni
- analisi di un corpo qualsiasi
- indicazione per l'orientamento di case, stanze e mobili
- identificazione di uova non fecondate e di quelle fecondate in maschi e femmine
- diagnosi di malattie su persone e animali
- indicazione delle terapie per le malattie
- identificazione del sesso del feto
- diagnosi sulla foto di un ammalato
- ricerca a distanza di delinquenti, persone, oggetti smarriti con la ricostruzione del percorso seguito
- analisi chimiche
- misurazione del grado di intelligenza
- scoperta delle attitudini professionali
- misura del grado di perfezione spirituale
- prova di autenticità di un'opera d'arte
- prova del valore di preziosi
- previsioni del tempo
- metodo per sapere se una persona scomparsa è sempre viva

***NB/** la radiestesia in aiuto alla medicina, consente di scoprire le malattie molto tempo prima che si manifestino.*

Lo studio della radiestesia richiede paziente e costante applicazione, non è priva di ostacoli di natura psicologica, considerando che lo strumento di ricerca è la nostra mente, la più grande facoltà presente nell'umano individuo.

L'uomo ha sempre più sete di risposte che lo soddisfino non solo materialmente e nel suo percorso di ricerca può rimanere

facilmente intrappolato da chi vuole speculare sulle sue necessità. Gli individui senza scrupoli esistono anche in questo settore. Nel radiestesista è importantissima una indiscutibile solidità morale, quel senso di umanità e onestà, caratteristiche che dovrebbero esser presenti in ognuno di noi.

La radiestesias risale al 2500 a. C.

L'epoca in cui si iniziò a praticare la radiestesia, orientativamente risale al 2500 avanti Cristo, in Oriente.

Nel medioevo veniva applicata per scoprire giacimenti sotterranei di minerali.

Agli inizi dell'800 suscitò l'interesse di molti personaggi di rilievo.

La culla della radiestesia è la Francia da cui si è diffusa progressivamente in Europa, in America e merita di essere conosciuta e amata anche in Italia.

Radiestesia è un vocabolo composto di due radici, una latina e l'altra greca: radius e aistesis.

Radius vuol dire raggio, aistesis ovvero percezione sensibilità, significa sensibilità alle radiazioni.

Benedetto Lavagner, tra i migliori radiestesisti italiani, definisce la radiestesia come una superiore sensibilità alle radiazioni che rende capace l'uomo di avere un vasto potere conoscitivo.

Autorità a livello mondiale è l'ing. Luigi Zampa al quale si devono le scoperte più importanti fatte in questo campo.

Secondo Zampa la radiestesia può considerarsi un'arte oltre che una scienza. Essa esercita una grande influenza nel mondo; permette di conoscere i misteri nascosti del nostro pianeta e facilita la comunicazione diretta tra gli esseri umani col solo pensiero. I risultati che si possono ottenere con la radiestesia sono a dir poco straordinari.

L'abate Mermet, grande radiestesista francese, nel 1913 presentò al congresso che si tenne a Parigi, per la prima volta uno strumento in sostituzione della bacchetta raddomantica : Il pendolo.

La radiestesia è la scienza che mediante la captazione dell'irradiazione che ogni corpo o sostanza emette, ci consente di scoprire corpi o sostanze nascoste, di conoscere l'ubicazione, l'entità, la natura, la specie e la qualità e l'influenza che esercitano gli uni sugli altri (L. Zampa)

Tutti i corpi emanano radiazioni che noi percepiamo e segnaliamo attraverso l'uso di particolari mezzi o strumenti.

Ciò si fonda sullo studio di una complessa teoria e sulla possibilità che ha l'uomo di sperimentare una vasta fenomenologia. Il pendolo radiestesico, "creatura" offertaci, non dimentichiamolo, da un uomo di fede, è diventato popolarissimo in Francia, Inghilterra, Germania e America; questo strumento è stato impiegato nella strategia militare, nella polizia scientifica, nell'agricoltura e nella scienza medica con grandi risultati.

La radiestesia è considerata una scienza basata sulla tecnica delle interpretazioni del linguaggio del pendolo, il quale capta le radiazioni dell'oggetto - soggetto in esame e le amplifica tramite la sensibilità del medium/ operatore.

Il fatto che i fenomeni si manifestino in rapporto alla sensibilità del soggetto radiestesico e a sue facoltà personali, è fonte di molte perplessità, incredulità e maldicenze.

L'ing. Zampa scarta l'idea che la radiestesia faccia parte delle scienze occulte, dello spiritismo, che sia emanazione dell'angelo delle tenebre.

La teoria delle radiazioni con cui si spiegano i fenomeni, presuppone uno straordinario potere racchiuso in ognuno di noi, per irradiare ovunque speciali onde e vibrazioni e riceverne per conseguenza, quelle provenienti da tutti gli altri corpi, indipendentemente dalla loro distanza.

Questo potere, se così vogliamo chiamarlo, senza urtare la suscettibilità degli increduli, è palese in certi individui e latente in altri. Nell'organismo umano, non dimentichiamolo, è impressa tutta la storia del creatore e del creato.

Le radiazioni, secondo Don Grandori, conservano una propria personalità, emanando onde proprie anche dopo un trascorso di 100 anni, il pendolo può captare emanazioni di persone o cose ben distinte. Lo scienziato Giorgio Lakhovsky, ritiene possibile che si possano ricevere radiazioni non solo dagli esseri attualmente esistenti, ma anche da chi oramai è da tempo decollato. Sono molte le definizioni date alla radiestesia e le teorie attorno ad essa create, lo sono altrettanto.

L'uomo tramite l'intuizione apprende verità nascoste ed in questo i sensi gli sono di aiuto. Comunque tutto dipende da quella capacità

intuitiva che ci mette in contatto inconsciamente con lo scibile umano. Per Henry de France, la radiestesia è l'arte di stimolare l'intuizione al fine di scoprire ciò che non cade direttamente sotto i sensi, utilizzando un processo che permette di ottenere una cognizione intuitiva, espressa da un movimento involontario al quale si dà un significato convenzionale. Il radiestesista ha nel pendolo un consigliere, un amico insostituibile che si rivelerà una guida preziosa. Solo gli sciocchi, gli ignoranti e i presuntuosi, ammonisce l'ing. Zampa, si credono in dovere di negare ciò che non sanno o che le loro corte intelligenze non riescono a comprendere. La scienza è una evoluzione continua una continua ricerca di nuovi misteri che il creato nasconde gelosamente e che solo stilla a stilla, attraverso spiragli impercettibili ci fa intravedere e ci dona. E se l'Altissimo permette all'umanità, attraverso qualche genio, di strappare alla natura alcune delle sue immense risorse, non per questo ce ne svela la natura, l'origine, il segreto. Un esempio l'abbiamo nell'elettricità. Sappiamo esattamente cosa sia? Le definizioni che cerchiamo di darle sono vaghe, incerte e forse errate. Nel medioevo la radiestesia fu considerata come pratica diabolica e coloro che vi si avvicinavano erano chiamati stregoni e come tali condannati a supplizi atroci nonché alla pena capitale. Gli Etruschi furono grandi maestri in raddomanzia e la insegnarono ai latini che la usarono per stabilire la posizione dove avrebbero costruito le proprie abitazioni, imitando in questo gli antichi orientali. Sotto il regno dell'imperatore Flavio Valente, verso il 370 d.C. Marcellino lo storico romano, descrisse un metodo per ottenere responsi dagli oracoli mediante il pendolo.

Possiamo concludere perciò che la radiestesia è stata praticata nell'antichità con molto successo ed approvazione.

Storia

La conoscenza, il progresso hanno evoluto l'uomo, ma lo hanno condotto alla perdita di certi poteri extrasensoriali.

La sua sensibilità nel tempo è stata soffocata dal razionalismo che ha messo a tacere il super senso primordiale.

Dal "Proconsul africanus" del periodo miocenico (26 milioni di anni fa) da cui si sviluppa la famiglia delle scimmie catarrine dal setto nasale stretto, che ci conducono agli ominidi del periodo pliocenico e poi all'Homo habilis, sono trascorsi 20 milioni di anni, un periodo nel quale si evolve l'intelletto dell'uomo.

Quindi da Presapiens l'uomo diviene Homo sapiens sapiens, perdendo però i suoi poteri psichici, poteri che oggi non tutti posseggono.

In radiestesia si sono prevalentemente distinti i religiosi ed in parte ciò è dovuto alla sensibilità mistica, al rito della Santa Messa, alla meditazione, alla preghiera che forse sviluppano un maggior senso di concentrazione.

Ieri raddomanti oggi radiestesisti

In epoca remota i raddomanti adoperavano per i loro esperimenti una bacchetta fatta a forcilla, per la quale erano impiegati il nocciolo, l'olmo, il platano o altro materiale flessibile adatto alla sua costruzione.

L'oggetto in questione veniva impugnato all'estremità dalle mani del raddomante ed in presenza di quanto si stava cercando, la bacchetta si metteva a girare.

Il Pendolo di Mermet, sostituisce la bacchetta raddomantica ed oggi costituisce lo strumento essenziale del radiestesista.

Come vien definito dalla stessa parola, è un piccolo cilindro a sfera, oppure ovoidale di legno, materiale plastico, vetro, ebanite, metallo, sospeso ad un filo, una catenella.

Ognuno di noi secondo la propria sensibilità e le proprie esigenze psicologiche sceglierà un tipo di pendolo.

Questa "creatura" all'interno della sua struttura può esser vuota, al fine di poter custodire il "testimone", che è un materiale psicosometrico qualche volta necessario secondo il tipo di esperimento o ricerca da effettuare.

Il testimone può esser rappresentato da un oggetto qualunque strettamente vincolato alla cosa o alla persona su cui vengono diretti

gli esperimenti. Il colore del pendolo può avere una certa influenza sul radiestesista, qualcuno è propenso all'impiego di pendoli di colore nero, rosso; il pendolo bianco è piuttosto raro.

Il peso e la lunghezza del filo variano secondo la sensibilità del medium.

Il pendolo può pesare dai 25 ai 70 g e la lunghezza del filo si trova tra i 20 e i 40 cm.

Il movimento ed il linguaggio di questa sublime creatura, non ha proprio nulla di misterioso, allarmante e tanto meno diabolico.

Non dimentichiamo mai che questo strumento è stato introdotto da un " religioso".

Il pendolo non si muove solo per le radiazioni di ciò che ha in esame, ma per causa ed effetto dello stesso medium / operatore, che traduce attraverso il suo sistema nervoso il linguaggio di questo strumento, che con i suoi molteplici movimenti generati dall'impulso delle vibrazioni energetiche del corpo del medium, risponde praticamente a tutto.

La quinta dimensione / chi può praticare la radiestesia

La radiestesia presuppone l'esistenza di una quinta dimensione, ovvero va oltre le tre dimensioni fisiche nonché quella del tempo.

In essa vi è l'origine dei fenomeni extrasensoriali. Le sue intuizioni possono essere intese come rivelazioni del Sé profondo.

La radiestesia potrebbe essere praticata da chiunque, ma chi sente la necessità di dedicarsi ad essa, possiede sicuramente particolari qualità sensitive. Esistono tre tipi di individui ed ognuno presenta una sua sensibilità in rapporto al sistema nervoso e tale sensibilità può agire a livello emozionale oppure presentarsi inesistente. I soggetti più sensibili sono quelli con caratteristiche di tipo medianico. I soggetti dotati di una media sensibilità, definiti sensitivi hanno un sistema nervoso abbastanza controllato ed affidandosi alla volontà ottengono risultati sorprendenti. I soggetti definiti apatici non hanno sensibilità.

In radiestesia, un'indole altamente spirituale aiuta molto chi la pratica, la carica mistica compenetra il soggetto nelle forze stesse.

della natura e ciò è ritenuto un mezzo di cui si serve la dimensione divina per comunicare con gli uomini.

La radiestesia è uno strumento di conoscenza ed azione esercitata fuori dalla dimensione dei cinque sensi. Non esistono limiti in radiestesia se non quelli del radiestesista.

Radiestesia fisica e mentale

La radiestesia fisica presuppone:

- Radiazione della materia
- Fattore materiale
- L'indagine svolta sul luogo
- Orientamento mentale di principio
- Fenomeno di induzione

Suoi punti fermi:

- Particolare costituzione nervosa
- Ragionamento scientifico/ logico/analitico
- Nello svolgimento del lavoro non è previsto il campo immaginativo
- Tutto si basa sull'analisi
- Facoltà predominante l'intelligenza

Con la radiestesia mentale si mettono in moto le facoltà ESP (extra sensorial perception) del radiestesista

La radiestesia mentale presuppone:

- Attività del pensiero
- Fattore umano predominante
- L'indagine non necessariamente deve esser svolta sul luogo
- Orientamento mentale attivo
- Facoltà psichiche piuttosto marcate
- Fenomeno di intuizione provocato

Suoi punti fermi:

- Il movimento è provocato da impercettibile contrazione muscolare
- Il radiestesista usa l'intuizione
- Il ragionamento è analogico, con impiego di immagini e metafore
- La mente scruta l'astratto

La scelta del pendolo i suoi movimenti la convenzione mentale

La scelta del pendolo è individuale, così come lo è la lunghezza del filo o della catenella.

Il suo peso, come ho precedentemente detto varia dai 25 ai 70 grammi.

Il modo di tenere lo strumento ha la sua importanza ma diviene una scelta personale dettata dalla continua esperienza. Non esiste perciò un metodo corretto o sicuro di tenere il pendolo. Ciò che conta per il radiestesista è quello che crede sia il miglior modo per sé. Il pendolo risponde alla personalità dell'operatore e l'interpretazione dei movimenti vari deve essere affidata al radiestesista stesso, il quale interpreta secondo il proprio modo

Importante la convenzione mentale: La convenzione mentale è il risultato del processo di riconoscimento che il radiestesista fa per attribuire un significato costante alle risposte del pendolo. In pratica il radiestesista decide col proprio pendolo, il significato di certi movimenti

Esistono più di 4000 modelli di pendolo, tuttavia quelli più semplici sono anche i migliori.

La caratteristica è il peso, un radiestesista esperto può usare un pendolo leggero, il principiante deve iniziare con un pendolo da 70 grammi riducendo man mano il peso.

Il pendolo tenuto all'estremità del filo o della catenella (o comunque alla lunghezza stabilita dalla sensibilità del radiestesista) tra pollice e indice, si muove in tutte le direzioni con oscillazioni interpretative che solo l'operatore conosce. La scelta del significato dei vari movimenti è lasciata al sub-cosciente, che qualcuno

preferisce chiamare " anima".

In genere il movimento che segue le lancette dell'orologio (senso orario) è detto destrorso e viene interpretato come positivo -si- e rappresenterebbe il principio maschile yang.

Il movimento invece contrario alle lancette dell'orologio (antiorario) viene interpretato come negativo - no- e rappresenterebbe il principio femminile yin ed è detto sinistrorso.

Per i soggetti mancini il meccanismo si inverte

I principali movimenti del pendolo sono 5:

- destrorso
 - sinistrorso
 - orizzontale
 - verticale
 - obliquo
-

Ricerca radiestesica -Scheda

1) Orientamento

* settore di ricerca

* oggetto della ricerca

* oggetto psicosometrico

* strumento radiestesico

* modello

2) Convenzione: (che il pendolo alla domanda posta risponda con le sue girazioni)

3) Richiesta dell'informazione:

4) Commento:

5) Condizioni della ricerca

Data

Operatore

Il pendolo è impiegato come mezzo di divinazione per predire il futuro, oppure può esser utilizzato per ottenere segnali dal sub-cosciente. E' un modo rapido per conoscere le cause delle malattie emozionali. Può rappresentare una variante alla "tavoletta Ouija".

Ma vediamo i movimenti: è possibile fissare arbitrariamente, almeno all'inizio, il significato di ogni movimento, ma è consigliabile lasciare questo compito al sub-cosciente, al fine di stabilire una maggiore collaborazione tra il pendolo e il radiestesista. Il pendolo funzionerà molto meglio e sarà in sintonia con noi se avremo cura di fissarlo sempre dolcemente con lo sguardo, se lo ameremo e lo rispetteremo, se lo sentiremo creatura viva e lo pregheremo all'inizio di ogni esperimento, se lo benediremo. Lui sarà il nostro migliore amico.

Il vuoto mentale

Il vuoto mentale è la condizione necessaria per condurre una indagine, senza che il radiestesista possa non volendo influenzare il suo strumento. E' importante che l'operatore sia rilassato per poter tenere a bada il proprio inconscio.

La tecnica più in uso è quella di fissare un puntino scuro sul muro, fin quando diventerà bianco come il muro e sparirà. Dopo ciò si potrà raggiungere il "vuoto mentale".

Il tavolo da lavoro il rito di preghiera

Preferibilmente dovremo lavorare soli o alla presenza di persone positive, per non subire le influenze negative.

Il tavolo da lavoro dovrà essere di legno o di vetro, sul quale stenderemo un foglio bianco, la cui funzione è quella di pulire, smagnetizzare.

Una bussola controllerà il nostro orientamento che viene consigliato secondo il magnetismo terrestre:

fianco sinistro rivolto a nord per le persone destrorse, mentre risulterà il contrario per le persone sinistrorse. Il viso si troverà rivolto ad Est.

Una calamita verrà passata sul piano di lavoro per annullare eventuali impregnazioni.

Le mani del medium dovranno esser sempre lavate prima di ogni esperimento con acqua fredda, per purificarle. Sarà facoltà e credenza dell'operatore chiedere per loro benedizioni.

E' buona abitudine essere confortati dalla presenza di un piccolo crocifisso tenuto sul tavolo alla destra dell'operatore.

La divinazione con il pendolo è un rito importante, dopo aver effettuato il vuoto mentale ed aver smagnetizzato e purificato il luogo di lavoro e pendolo, il medium porrà le palme delle mani rivolte verso l'alto, sul piano di lavoro, davanti al pendolo, in segno di gratitudine e formulerà una preghiera (come meglio crede) alle forze della Luce.

Formulazione delle domande

Come interrogare il sub-cosciente

La formulazione delle domande richiede una certa abilità ed altrettanta esperienza. Il sub-cosciente prende tutto alla lettera, quindi le domande debbono esattamente riferirsi al nostro pensiero. Può capitare che dopo aver ottenuto delle risposte il pendolo si metta ad oscillare in diagonale. In questo caso è il nostro sub-cosciente che tenta di dirci qualcosa, ad esempio che non siamo stati chiari nel formulare le domande.

E' buona norma fissare per scritto le domande che si intendono rivolgere, assicurandoci che siano precise, ben formulate ed avendo cura di accarezzare col dito lo scritto.

Il pendolo ci aiuta ad avere informazioni dal nostro sub-cosciente. Se si presentano dei dubbi, dobbiamo fare una scelta, lui ci aiuterà nella decisione, perché può accedere ad uno schedario completo di cui la nostra memoria non ricorda praticamente nulla.

Quando siamo nell'incertezza o ci angustiamo per qualche problema, possiamo lasciare il compito di sbrigarsela al nostro stesso sub-cosciente, interrogandolo con il pendolo.

Cosa è il sub-cosciente

Sul tempio di Apollo a Delfi, una antica descrizione greca recita così: Conosci te stesso . Ed è proprio questa conoscenza di noi stessi la chiave della nostra vita. L'assistenza di una coscienza interiore o centrale si chiama, volendo usare un termine molto usato da certi terapisti, sub- cosciente.

Questo termine ha due significati:

° può esser riferito all'essere interiore all'anima

° può significare uno stato di incoscienza, di non coscienza dovuta all'uso di droghe, ad un fatto traumatico o al semplice stato di sonno.

Nel nostro caso utilizzo il termine sub- cosciente riferito al primo significato. Nell'antica Grecia Ippocrate ed Esculapio, avevano percepito nella mente questa coscienza sub- giacente. In tempi moderni Freud ha condotto le sue ricerche sul modo di procedere del sub-cosciente ed alle sue concezioni psicanalitiche. Egli ha permesso di comprendere certi procedimenti del funzionamento della psiche secondo lui formata da tre parti ben distinte:

1) la coscienza che ci fa pensare e discutere: *ego ovvero io*

2) super ego cioè super io quella parte della coscienza posta al di sopra

3) la parte inferiore sé, è la sede della memoria e dei nostri istinti.

Le teorie di Freud hanno previsto anche una parte della coscienza che sta tra il sé e l'io che lui ha chiamato " precoscienza".

Quindi il termine sub-cosciente, secondo Freud comprende il sé, la precoscienza ed il super ego.

Jung dal canto suo pensa che il super ego sia la parte spirituale della nostra psiche, direttamente collegata con Dio.

Questa teoria si ritrova nella Filosofia Orientale.

Il sub-conscio libro della vita

Crede nel sub-conscio vuol dire credere anche in noi. Il sub-conscio possiede una conoscenza atavica, è fonte degli ideali, delle aspirazioni, degli impulsi, è sede di poteri che non si spiegano. L'uomo è ciò che pensa di essere.

La ricerca radiestesica ha bisogno del pensiero, la mente deve stabilire una sensibilizzazione dello spirito nei confronti delle radiazioni da percepire.

In radiestesia pensiero ed energia viaggiano nello spazio e nel tempo. Volontà e desiderio sono di estremo interesse, perché mettono in moto il super senso ancestrale alla base dell'inconscio. Il radiestesista userà la volontà come mezzo impositivo e il desiderio come stimolazione collegato al sentimento. Il sentimento rappresenta disponibilità alla fenomenologia paranormale del sensitivo radiestesista.

La sensibilità radiestesica

Sono diversi i sistemi per valutare la sensibilità di un radiestesista. Sospendendo il pendolo sul dorso di una mano maschile o sul palmo di una mano femminile, comincerà a girare.

Stendendo il braccio sinistro e sospingendovi sopra il pendolo si otterrà una oscillazione che seguirà il percorso venoso.

Volgendo il viso ad Est e sospendendo il pendolo di fronte allo stomaco nel punto dove si trova il sistema nervoso centrale, dove è situato il terzo chakra a circa trenta centimetri di distanza, lo strumento comincerà a girare. Il numero dei "battiti" o giri radiestesici che farà e l'ampiezza dei medesimi, indicheranno il grado di sensibilità del soggetto. Immobile indicherà assenza di sensibilità

- da 2 a 25 giri indicherà una debole sensibilità
- da 25 a 50 giri indicherà una sensibilità più accentuata
- da 50 a 100 giri indicherà una media sensibilità
- da 100 a 400 giri si avrà una buona sensibilità
- da 500 giri fino a 1500 e oltre la sensibilità sarà straordinaria.

Un altro metodo per individuare la sensibilità radiestesica è il seguente:

Mediante l'intervento di un radiestesista, toccando con la propria mano la spalla del medesimo, il pendolo che esso avrà nella propria mano, si metterà in movimento.

Il radiestesista esperto se strofinerà la punta delle sue dita sulle dita del soggetto " scarso o insensibile" gli donerà la sensibilità.

Spesso la sensibilità radiestesica viene confusa con la facoltà radiestesica.

La sensibilità è un presupposto della facoltà che significa conseguire determinati risultati. Perché la sensibilità divenga operante è necessario possedere o acquisire una determinata abilità psicofisica e saper gestire i metodi della ricerca radiestesica.

La sensibilità e relativa intensità dipendono da molte situazioni: fattori ambientali, condizioni psicofisiche dell'individuo, il suo ritmo biologico.

Questa sensibilità varia durante l'arco della giornata, del mese e dell'anno ed il radiestesista deve essere in grado di conoscere il meccanismo di queste variazioni per poter eseguire i suoi esperimenti nel momento in cui la sua sensibilità è più pronunciata

La sensibilità radiestesica può esser sviluppata mediante varie attività: l'educazione spirituale, un modo di vita appropriato, buone condizioni di salute psichica e fisica, alimentazione naturale equilibrata e costante esercizio delle tecniche radiestesiche.

Facendo il punto della situazione, il metodo di misurazione della sensibilità radiestesica applicato ai radiestesisti, utilizza come unità di misura i battiti o cerchi radiestesici.

Alla domanda - cosa veramente rappresenti la sensibilità nell'ambito del meccanismo complessivo della ricerca radiestesica - Farklas ha così risposto: Dall'ambiente che ci circonda vengono trasmesse al nostro sub-conscio informazioni che il normale sistema sensorio non è in grado di registrare. La barriera bio-informativa presente in ognuno di noi, impedisce che tali informazioni penetrino nella sfera del cosciente. Tuttavia nelle persone dotate di sensibilità radiestesica, tale barriera è più bassa e le informazioni passano più facilmente dalla sfera del sub-conscio alla sfera del conscio.

Più la persona è sensibile, più dotata di capacità medianiche e più bassa è la barriera. A volte anche nelle persone di sensibilità media si può avere il superamento della barriera informativa, per lo più durante il sonno o nei rari momenti di illuminazione intuitiva.

Le funzioni del cervello nella ricerca radiestesica

Nella ricerca o nell'esperimento in radiestesia, è importante la selezione delle informazioni precise a cui verrà permesso di raggiungere una zona del conscio e quindi di materializzarsi.

Sono molte le ipotesi che affermano la possibilità della presenza di tutte le informazioni nella sfera del sub-conscio. Ecco quindi l'opportunità di questa barriera bio-informativa che non permette alle informazioni di irrompere bruscamente nella sfera del cosciente. Una aggressione del genere creerebbe confusione.

Durante la fase radiestesica il cervello svolge due funzioni essenziali:

- 1) trasmette comandi alla barriera biologica perché lasci penetrare dalla sfera del sub-conscio solo l'informazione richiesta
- 2) determina il tipo di reazione che l'organismo del medium-operatore dovrà avere dopo l'informazione ricevuta, in modo che divenga consapevole della presenza dell'informazione e della sua importanza.

Il cervello del radiestesista rappresenta una specie di apparecchio che trasforma l'informazione ricevuta sotto forma di energia psichica, in energia fisica. Quest'ultima si manifesta nella forma di una reazione fisiologica dell'organismo del radiestesista.

Reazioni fisiologiche

L'organismo del radiestesista reagisce alle informazioni recepite mediante la contrazione dei muscoli della mano, con l'aumento della temperatura di determinate parti del corpo, con gonfiori, sudorazione intensa, affanno, tachicardia, sensazioni di nausea e di malessere, nonché senso di soffocamento. Lo strumento radiestesico, il pendolino rappresenta l'indicatore della reazione esterna dell'organismo del medium all'informazione percepita.

Aspetto estetico del pendolo

Sebbene la pratica abbia dimostrato che il materiale di cui è fatto lo strumento, non riveste importanza decisiva per la riuscita della ricerca radiestesica, è convinzione dei più che ad ogni persona corrisponda un materiale ben preciso.

E' da tener presente che l'aspetto estetico non va sottovalutato, difatti l'aspetto dello strumento e la sua forma specifica, stimolano il radiestesista ad un contatto più stretto e ciò influisce positivamente sul risultato.

Il contatto può esser talmente profondo da far considerare il pendolo come un talismano, un amuleto, così impregnato delle radianze del respiro di chi lo possiede da divenire un tutt'uno con esso.

Il pendolo è personalissimo, ma se non si può fare a meno di affidarlo temporaneamente in mani altrui, si consiglia di liberarlo poi da presenze estranee che lo infastidirebbero, perciò andrà lavato sotto un getto di acqua fredda e poi asciugato delicatamente, bisognerà poi alitare su di esso per fargli sentire la nostra appartenenza.

Radiazioni rimanenze impregnazione disimpregnazione

Ogni corpo emana radiazioni, ovvero vibrazioni dei nostri pensieri che si imprimono nel cervello producendo appunto delle vibrazioni ampliate tramite il sistema nervoso e poi vengono irradiate fuori dal corpo. Alla velocità del pensiero raggiungono grandi distanze e si uniscono ad altre vibrazioni emanate da altri numerosi corpi, rimanendo pur sempre distanti, in modo da esser captate separatamente come succede con la radio (onde hertziane). Così noi captiamo la radiazione che ci interessa conoscendo eliminando automaticamente le altre. Considerando quindi che tutto emana radiazioni, il mondo è impregnato di queste radiazioni ed altri corpi ed oggetti vengono irradiati con simili radianti. Perciò ogni corpo subisce questo fenomeno o " legge di induzione".

Così un indumento si impregnerà delle radiazioni magnetiche di chi

lo ha indossato con la differenza che fin tanto che verrà indossato dalla persona di appartenenza avrà il suo medesimo segno, ma dopo che essa lo avrà allontanato da se, la carica interna subirà una modifica e la sua polarità sarà opposta di quella esterna di chi lo aveva indossato. Le rimanenze dovute alle impregnazioni, utili per gli esperimenti, sono però dannose per gli errori a cui danno luogo, perché colpiscono anche il pendolo ed il nostro sistema nervoso. Motivo per cui è necessario procedere sempre alla disimpregnazione del nostro luogo e piano di lavoro, nonché lo stesso operatore e relativo pendolo e ad ogni operazione conclusa è necessario scaricarsi delle emanazioni indotte, sia per la salute stessa dell'operatore che per il risultato delle successive operazioni.

I metodi che vengono utilizzati sono piuttosto semplici:

- accendendo una bacchetta d'incenso prima di iniziare un esperimento
- procedendo alla benedizione

E' buona norma adoperare una calamita da passare sul piano di lavoro, stendere su di esso un foglio bianco od appoggiarvi una piccola lastra di vetro. Anche il pendolo va tenuto sempre "pulito". Dopo ogni esperimento deve essere scaricato delle energie, si può appoggiare sul muro, toccarlo con una calamita, sospenderlo a due centimetri da terra, farlo oscillare addosso ad una parete. La cosa più comune e più bella consiste nel soffiare su di esso per liberarlo da qualsiasi contaminazione con le nostre radianze, col nostro contatto più diretto.

Qualunque metodo venga scelto, va comunque eseguito con amore e convinzione.

Il pendolo è personale, è un amico inseparabile, un compagno di vita. Lui è abituato a noi, alla nostra energia, fa parte di noi. Il pendolo ci darà grandi soddisfazioni se lo impiegheremo con quella discrezione che il buon senso suggerisce.

NB/ Il radiestesista si disimpregna strofinando le mani l'una contro l'altra, oppure con un pezzo di zolfo. L'operazione vale anche per i suoi strumenti che si possono lavare passandoli sotto l'acqua fredda, sopra una calamita, soffiandovi sopra ecc .Quando il

radiestesista si trova all'aperto, deve respirare profondamente e se guarda direttamente il sole ne trarrà giovamento.

Un altro sistema per rigenerarsi consiste nel puntare l'indice della mano destra verso il sole col braccio teso in alto, mentre l'indice della mano sinistra sarà diretto verso il suolo.

La posizione del corpo andrà rivolta verso Nord in modo da captarle onde cosmiche benefiche.

Appoggiarsi contro il tronco di una quercia è salutare perché le emanazioni assorbite durante le operazioni radiestesiche, diverranno benefiche. Servono allo scopo anche erba, felci, vegetali, ovviamente evitando le piante tossiche, bisognerà strofinarsi energicamente la fronte, poi sarà opportuno sciacquare mani e braccia con acqua fresca.

Norme per l'uso del pendolo

Acquisita una certa dimestichezza e stabilita una certa intimità col pendolo possiamo lavorare con lui nel modo in cui il nostro subconscio consiglia. Tuttavia esistono delle norme per l'impiego dello strumento che radiestesisti illuminati come Zampa e Grandori consigliano e sono queste:

il cielo coperto favorisce gli esperimenti, il vento, la pioggia o l'eccessiva irradiazione solare provoca sensibili disturbi, le persone incredule e negative disturbano le operazioni, indisponendo il pendolo, gioielli, anelli orologi, bracciali con le loro forti radiazioni possono essere fonte di disturbo, nel corso degli esperimenti il viso rivolto a Est favorisce l'orientamento giusto, appoggiare bene i piedi per terra, magari scalzi, evitare calzature con soles di legno, sughero o altro materiale isolante, non vanno incrociate, accavallate, divaricate le gambe.

Il braccio che regge il pendolo deve essere in posizione di riposo, non rigido oppure appoggiato col gomito sul tavolo per assicurare una maggiore immobilità (questo più che altro ha valore per chi inizia), la mano libera dal pendolo, se non svolge altra funzione sarà appoggiata sul tavolo col pugno leggermente chiuso. Dopo aver orientato la propria volontà sull'esperimento, bisogna fare il vuoto mentale, non perdendo mai di vista il pendolo, non bisogna mai

avere fretta nell'attesa del risultato, sono indispensabili ottime condizioni fisiche e di spirito e l'operatore dovrà essere preferibilmente lontano almeno due ore da attività sessuale. A conclusione di ogni esperimento dovrà scaricarsi passando sulle mani sugli oggetti e sul pendolino i due poli di una calamita, oppure spolverando gli oggetti, soffiando sul pendolino, toccando pollice destro con l'indice sinistro e viceversa.

Nelle questioni importanti, per evitare l'eterosuggestione proveniente dallo spirito del male e neutralizzare così le forze negative si consiglia "Il Segno di Croce" mezzo efficace per tenerle lontane ed invocare lo Spirito Santo per il felice esito dell'esperimento.

NB/ In certi operatori, la compressione del dito anulare sul materiale psicosometrico o testimone, risveglia durante l'esperimento la chiaroveggenza. E' sconsigliato eseguire esperimenti in treno, auto, durante viaggi con qualsiasi mezzo che sia in vibrazione.

Irradiazione con gli occhi (beaming) e la volontà umana

Il potere irradiante degli occhi è sconosciuto alla grande maggioranza degli uomini. Eppure gli occhi sono potentissimi apparecchi emittenti di potentissime onde e costituiscono perciò un indispensabile mezzo di comunicazione fra l'operatore ed il corpo o elemento che egli ricerca o studia, meglio, fra il sistema nervoso e cerebrale del radiestesista ed il corpo o elementi suddetti. Ecco perché diamo tanta importanza e poniamo tanta cura a dirigere i nostri sguardi, in tutte le nostre operazioni verso la materia che cerchiamo

Tuttavia non tutti gli occhi agiscono ugualmente sul pendolo. L'irradiazione degli occhi è usata nella pratica del reiki ed è conosciuta col nome di beaming.

La volontà umana è importante per la radiestesìa, perché la disturba! La nostra volontà umana espressa sotto forma di comando disturba talmente il moto del pendolo da soggiogarlo completamente;

comunque ci rende partecipi di quali meraviglie sia capace questa creatura e ci indica l'importanza che assume " il vuoto mentale" che dovremo eseguire di regola su ogni esperimento, per non influenzare il pendolo.

E' facile sviare lo strumento, influenzarlo, basta la presenza di un elemento negativo o avverso...per mandare all'aria un esperimento. E' sconsigliato operare alla presenza di più persone perché le loro volontà potrebbero disturbare il pendolo e sviarlo dall'operatore.

Con la volontà sintonizziamo le irradiazioni dell'oggetto in esame con le nostre e facendo poi il vuoto mentale, consentiamo al pendolo di rivelare l'orientamento di queste emanazioni. Egli rivela anche a grande distanza le cose , riuscendo a sintonizzarsi bene.Per esperimenti del genere si impiega materiale psicosometrico perché è impregnato di certe rimanenze.

Materiale psicosometrico o testimone

Il testimone è un importante strumento occasionale della radiestesia è un oggetto in possesso delle rimanenze, delle radiazioni di chi è oggetto dell'esperimento.

Il testimone può essere un indumento, un oggetto qualsiasi, una foto, uno scritto, capelli ecc.

Il testimone consente la sintonizzazione e predispone il pendolo perché entri in azione grazie a quelle rimanenze che sono in suo possesso.

Radiazioni: relazioni di sangue uomo-donna

Ognuno di noi possiede radiazioni proprie e c'è relazione tra le radiazioni di due persone unite da un grado di parentela.

Ci sono radiazioni proprie dell'uomo e della donna, radiazioni che si comunicano agli oggetti o agli abiti di entrambi.

Il pendolo chiamato in causa, aiuta a scoprire le relazioni di sangue tra un uomo e una donna.

Nel primo caso l'esperimento è piuttosto banale: si pongono su un tavolo gli scritti appartenuti alle persone da esaminare. Sospendendo

il pendolo sui medesimi darà oscillazioni minime o rimarrà immobile se non vi sarà alcun grado di parentela.

Ma più il grado di parentela sarà stretto e più i giri destrorsi si faranno ampi.

Il pendolo è utile anche per scoprire scritti falsi.

Interessanti le risposte del pendolo sul sesso degli individui. Non è solo sul dorso o sul palmo della mano che assume comportamenti diversi secondo se si tratta di uomo o donna, ma anche con gli abiti si comporta adeguatamente.

Ad esempio la giacca di un uomo risulta negativa all'interno e positiva all'esterno, quella di una donna risulta positiva all'interno e negativa all'esterno. Lo stesso dicasi per qualsiasi altro indumento maschile e femminile. Ciò dimostra come le misteriose emanazioni dirette dal corpo sugli abiti, agiscono sul pendolo come la irradiazioni dirette degli stessi organismi.

Cromoradiestesia

Il testimone può essere sostituito da qualcosa di equivalente per esempio con alcuni colori che emettono lo stesso tipo di radiazioni.

Spesso i radiestesisti operano con campioni di colore.

La cromoradiestesia è una branca molto importante della radiestesia ed è stata approfondita da Mellin che ha distribuito i colori visibili dello spettro solare tra 0 e 180° e lo spettro così detto oscuro tra 180° e 360°. Si è convenuto anche che i colori producono sull'organismo umano certi effetti, sia a livello fisico che psichico e tali aspetti variano negli individui come negli animali e nei vegetali. L'azione si manifesta sia gradualmente che repentinamente; può essere mitigata dalla mescolanza di colori differenti o dalla presenza dell'antidoto, cioè il colore complementare.

Il pendolo consente di stabilire quali siano i colori che vanno bene per un organismo. Le onde colorate hanno un preciso effetto sul corpo umano:

- il rosso eccita l'istinto violento
- l'arancio infonde tristezza
- il giallo agisce a livello mentale

- il verde è nocivo
- il blu calma
- l'indaco rilassa
- il viola ispira angoscia e tristezza.

Il metodo che determina i colori adatti per una persona è il seguente:

- Si tiene sospeso il pendolo sulla persona e poi sul colore, se i moti
-
- pendolari sono identici per entrambi significa che il colore in esame è benefico. Una variazione di moto invece indica che il colore deve essere evitato.

Colori benefici e malefici

Le radiazioni dei colori hanno delle singolarità: i colori influenzano la nostra vita tanto da poter diventare per noi una vera e propria terapia.

La donna è solitamente esigente nella scelta del colore che meglio le si addice. Ciò che comunemente viene chiamato buon gusto nella scelta e nella combinazione dei colori nell'abbigliamento, in effetti obbedisce a delle leggi radiestesiche ben definite. Tutti abbiamo una simpatia innata per un colore, il pendolo può aiutarci nella scelta più idonea.

Come si può spiegare una forte attrazione o simpatia per certi colori piuttosto che per altri?

Il fenomeno è così spiegato: nel momento in cui veniamo alla luce vi sono determinati raggi cosmici che ci colpiscono, penetrano in noi e non ci abbandonano più per tutta la vita. Questi raggi hanno speciali colori e sfumature.

I colori fondamentali sarebbero tre con caratteri particolari ed influenze proprie:

il turchino corrispondente all'argento, allo zinco, al fosforo, al cloro ed al bronzo si adatta alle persone bionde ed emette radiazioni

microbicide, antispasmodiche, anestetiche, analgesiche e vitologene. Il giallo corrisponde all'Argon, azoto, sodio, calcio, rame, fluoro. Sviluppata negli individui la tonicità generale neuro-muscolare.

Il rosso corrisponde ferro, oro, cinabro, wolframio, manganese, potassio, stronzio, arsenico, ossigeno. Si adatta alle persone brune. Emette radiazioni energetiche, congestionanti, antisettiche, cicatrizzanti.

Seguendo le teorie dell'ing. Zampa, esistono altri quattro colori detti complementari:

viola

verde

arancione

indaco

* il viola emana irradiazioni psichiche e serve a calmare l'insonnia

*il verde si adatta alle persone di pelo rosso, ha irradiazioni perturbatrici ingeneranti disturbi patologici

* l'arancione si adatta alle persone castane

*l'indaco porta vibrazioni psichiche e vitali che fortificano lo spirito

I colori sono dunque importanti per la salute, è essenziale quindi individuare quelli nocivi al fine di evitarli.

In uno scritto del Gentilucci risalente al 1959, troviamo : L'inadatto uso del colore può causare effetti psicosomatici con depressione o stimolazione di energie vitali. Non basta l'istinto per gradire o respingere un colore. Il colore può portare armonia o disarmonia. L'effetto dei colori sul corpo umano può essere buono o cattivo; è bene perciò conoscere il colore appropriato che ci porterà benessere e pace.

I colori hanno una notevole influenza su di noi ed incidono sulla nostra indole, le loro radiazioni entrano in noi, ci procurano stati di gioia o debolezza, euforia o scoraggiamento.

I corpi umani, animali e minerali emettono un raggio proprio rivolto a un dato punto cardinale, ogni raggio emanato da una data sostanza ha poi il suo particolare colore.

Nell'elenco di sostanze compilato dal Boehr, le cifre sono

paragonabili ai sette colori dello spettro di Goethe; una scala luminosa va dal nero al bianco si divide in sette intervalli uguali:

- | | |
|--------------|-----|
| 1. nero | 0 |
| 2. viola | 1/8 |
| 3. blu | 2/8 |
| 4. verde | 3/8 |
| 5. rosso | 5/8 |
| 6. arancione | 6/8 |
| 7. giallo | 7/8 |

bianco 1

Fra le sostanze e i corpi che compongono l'universo intercorrono correnti elettromagnetiche che essi stessi producono e si scambiano. L'essere umano comunica col pensiero che si esprime attraverso la parola. L'anima per mezzo dei sentimenti. Il pensiero è una corrente elettromagnetica proiettata da una moltitudine di persone, questa ci investe da ogni parte e così nel nostro "io spirituale" avvengono alterazioni mutazioni, oscillazioni prodotte da tutte le irradiazioni che lo compenetrano, come accade anche al nostro "io fisico".

Quando pensiamo, creiamo spesso qualcosa di concreto, di vibrante, vivo. I pensieri hanno una forma, un colore, derivati dal sentimento che li ha prodotti. Si chiamano "forme pensiero".

Le emanazioni nocive alla nostra salute

Le emanazioni nocive alla nostra salute sono raggruppate dagli psicologi in otto categorie:

1. ansietà
2. ostilità
3. ambizione
4. invidia
5. ambivalenza
6. senso di colpa
7. bisogno di amore

8. complesso di inferiorità

Fattori psicogeni possono essere parte della causa di affezioni morbose, anche le più comuni.

Attraverso un quadrante possiamo conoscere le emozioni che ci colpiscono e con l'aiuto del pendolo possiamo individuarle.

L'ansietà, il timore, le preoccupazioni, sono tra i primi sentimenti che si rivelano nella vita emotiva dell'uomo ed hanno una importanza fondamentale. La loro origine è inconscia e la loro estrinsecazione ha un aspetto fisico e morale.

L'ostilità, le idee di rappresaglia e di distruzione, si manifestano quando l'organismo non è in armonia con la psiche che trova spiacevoli sensazioni accompagnate da idee violente a danno di cose o persone.

L'ostilità repressa si accumula e la fatica che fa la mente nel trattenerla è enorme. Come risultato l'individuo soffrirà di cefalee, ipertensione arteriosa, alterazioni nervose.

L'ambizione, la superbia, lo stimolo alla competizione sono emozioni che quando si presentano in eccesso producono tensioni dannose. La componente aggressiva nascosta nei sentimenti d'ira e odio ha una parte fondamentale in certe malattie cardiache, epatiche e renali. L'invidia, l'individuo è vittima della suggestione che agisce sui rapporti tra mente e corpo. Complessi di inferiorità, è difficile trovare una persona davvero soddisfatta di se. Chi si sente poi inutile e frustrato, si trova gestore di un sistema nervoso che non può provvedere ad una efficienza fisica. Con l'invecchiamento l'individuo è portato a isolarsi, all'inerzia, alla immobilità morale e materiale e questo suo stato di prostrazione favorisce l'artrosi, l'atrofia muscolare ed anchilosi. Delusione, orgoglio ferito, gelosia per bisogno d'amore. L'amore è tra le necessità spirituali più prepotenti dell'uomo e le emozioni che da esso dipendono possono esser positive ma anche negative, con la delusione, l'orgoglio ferito e la gelosia. La mancanza di amore produce reazioni fisiche. Gli psicologi insistono: l'essere umano non vive in buona salute quando alla sua coscienza manca questo fattore di equilibrio.

Senso di colpa (ossessione). E' una emozione che scaturisce da una

coscienza critica. Chi ne soffre è inquieto, tende ad espiare a umiliarsi a sacrificarsi. Molte malattie della pelle colpiscono persone del genere : eczemi, orticaria, psoriasi, acne, ipertricosi. Ambivalenza Odio/Amore. L'individuo capriccioso è incline ad alternare sentimenti di attrazione e repulsione che inevitabilmente gli procurano uno squilibrio interiore. Nell'organismo simili contrasti e antagonismi nervosi possono determinare alcune malattie del ricambio come il diabete, l'obesità, la gotta o la magrezza.

Geobiologia

La geobiologia è una scienza che si occupa delle condizioni di vita geobiologiche e dell'influenza delle stesse sull'uomo sugli animali e vegetali.

Negli ultimi anni l'uomo ha danneggiato l'equilibrio esistente nella natura, portando cambiamenti alle stesse condizioni geologiche.

L'ambiente alterato esercita un'influenza negativa sull'uomo, minacciandone la sua esistenza.

Le condizioni sono alterate a causa della contaminazione dell'ambiente, delle esplosioni nucleari, degli edifici in cui l'uomo vive.

L'uomo danneggia l'equilibrio ambientale non solo costruendo edifici negativi o vestendosi di fibre sintetiche, ma isola se stesso da positive influenze geologiche.

Nella geobiologia sono trattate le radiazioni geopatogene e l'edilizia naturale.

Il punto di contatto tra la radiestesìa e la geobiologia e l'edilizia naturale, si manifesta nello studio comune dell'influenza che esercitano le radiazioni geopatogene sulla salute dell'uomo.

La radiestesìa si occupa della protezione dalle radiazioni geopatogene e l'edilizia naturale studia come il modo di costruire edifici destinati ad alloggi, possa portare danno alla salute dell'uomo.

Le ricerche in merito confermano la tesi secondo cui il modo di costruire gli edifici può nell'essenza modificare l'influsso delle radiazioni geopatogene.

La medicina alternativa ha appoggiato questo aspetto della geobiologia, perché anche lei dà la massima importanza all'influenza che l'ambiente esercita sulla salute dell'individuo.

Combattendo per la realizzazione di spazi di vita più umani, l'edilizia naturale cerca di realizzare delle costruzioni che possano avere una influenza positiva sulla salute psichica e fisica dell'uomo.

Le poche conoscenze che abbiamo sulle radiazioni geopatogene non ci permettono di spiegare quale sia l'influsso che esercitano sull'organismo umano ma le ricerche in merito sono state stimulate dal fenomeno naturale per cui appare sempre più insistente il rapporto tra permanenza dell'uomo in determinate zone e le malattie che si manifestano con maggior evidenza. Si è constatato che in alcuni ambienti le persone che vi dimoravano morivano in numero maggiore rispetto ad altri ambienti o zone ugualmente popolate. Si verificavano casi in cui morivano due o tre generazioni che avevano vissuto nella stessa casa e dormito nello stesso letto. Tutti abbattuti dalla stessa malattia. Una condizione di vita ottima è influenzata anche dal campo magnetico della terra che mantiene valori quantitativi e costanti. Le attività fisiologiche del nostro organismo procurano un campo magnetico: il biocampo che si riflette sulle nostre probabili disfunzioni che deformano il campo magnetico.

In breve influenzando positivamente o negativamente i fattori esterni, è possibile influenzare il campo biomagnetico e quindi le funzioni del nostro organismo. Considerando che noi siamo esposti all'azione del campo magnetico terrestre, dobbiamo tener presente che esso è tra le leggi fondamentali che regolano il funzionamento dell'organismo; perciò è importante salvaguardare la posizione migliore del nostro corpo per seguire la direzione naturale del campo magnetico terrestre che si trova nell'asse Nord - Sud. Ciò significa che dovendo assumere una posizione orizzontale (quando dormiamo ad esempio) il capo va posto a Nord e la parte inferiore del corpo verso Sud. Stando invece seduti o in piedi la posizione più corretta sarebbe quella di volgere la faccia verso sud e la nuca verso nord. In tali posizioni la composizione biomagnetica dell'organismo umano è in armonia con il campo geomagnetico della terra.

Correnti emanazioni nocive

L'antica saggezza orientale insegna ad esaminare il terreno prima di costruire le case per evitare di ferire "le vene del drago" che corrispondono alle correnti nocive che la moderna radiestesìa ha accertato.

Le correnti nocive sono le correnti di acque sotterranee che trovando delle spaccature verticali nel terreno creano una pila di Volta ed un campo elettrostatico che risale alla superficie.

La radiestesìa aiuta ad individuare il campo ionizzato. Certi animali fanno il nido proprio dove si incontrano le correnti malefiche. Le formiche e le api ad esempio. Il gatto è un animale utilissimo, spesso lui riposa nei punti dell'abitazione dove esistono emanazioni nocive. Col pendolo possiamo vedere le reazioni su di noi. Il gatto è considerato un elemento di scarico di queste correnti perciò è sempre opportuno averne uno a giro per casa.

Feng Shui

Il Feng Shui riscoperto in Occidente è una sorta di raddomanzia, studiata e praticata nell'antica Cina.

Il primo documento scritto sulla radiestesìa è stato rinvenuto in Cina.

Fin dal 2000 a.C. durante lo splendore degli antichi imperi, la ricerca nel sottosuolo mediante l'uso della bacchetta, era praticata con successo.

L'antico Feng Shui era collegato alla magia, il suo iniziatore fu l'imperatore Ta Yu, fondatore della dinastia Hsia.

Feng Shui significa "acqua e vento" due elementi naturali legati ai principi Yin e yang.

L'energia terrestre scorre per il Feng Shui sulle così dette linee del drago e agisce sull'energia di oggetti e individui. Di conseguenza i singoli sistemi energetici degli individui interagiscono con l'energia circostante, creando campi fluidi in movimento da cui dipende il benessere di ciascuna situazione.

Il discorso del Feng Shui si riconduce alla condizione di pace e armonia, di benessere e prosperità.

Ha diverse analogie con la radiestesia, mira a risanare gli ambienti seguendo i principi dell'agopuntura. Quando abitazioni e città sono curate con il Feng Shui le armonie e gli equilibri si ristabiliscono.

Le emanazioni dei mobili antichi

I mobili antichi emanano tremende onde nocive, specie le poltrone, i divani e i letti su cui per tanto tempo hanno sostato malati antichi.

Prima dell'acquisto di un mobile d'epoca, sarebbe utile poterlo esaminare radiestesicamente e qualora provocasse una rotazione negativa del pendolo, sarebbe bene provvedere rapidamente dalla disimpregnazione dei medesimi.

Le irradiazioni cerebrali

L'anima crea il pensiero, che essendo intimamente collegato alla materia modifica la nostra personalità esercitando su di essa una profonda influenza, mentre contemporaneamente ne subisce profondamente l'influenza stessa. Questa è l'opinione dell'ing. Zampa, secondo il quale, la gestualità, le manifestazioni esterne, lo stesso viso di un individuo, subiscono trasformazioni, per aderire ai sentimenti generati dal modo di pensare.

Il pensiero dunque guida ogni azione che dà impulso ad ogni atto o movimento, purché l'organismo trasmettitore del pensiero, cioè il cervello, sia sano e capace di riceverlo. Il pensiero scaturito dall'anima, precisa Zampa, si stamperebbe nel cervello rimanendovi impresso finché malattie e vecchiaia non verranno a indebolire questo organo ricevente. L'impressione del pensiero nel cervello, essendo un atto fisico, provocherebbe nella materia cerebrale un urto tale da procurare vibrazioni che il sistema nervoso riceve e trasmette in maniera ampliata. Il pendolo dimostra la verità di tali affermazioni. E' possibile, dunque, captare per mezzo di uno strumento le vibrazioni prodotte dall'incontro del pensiero. Operando col pendolo sappiamo che chiunque presente con la

propria volontà può disturbare completamente il funzionamento. E' vero che la captazione del pensiero rientra nel campo della telepatia, ma alcuni radiestesisti riescono a creare una tale situazione.

Zampa considerato il maestro della moderna radiestesia, afferma che esistono onde cerebrali che possono essere captate in determinate condizioni e circostanze, sia che si tratti di pensieri individuali come di idee collettive.

La radiestesia applicata in ogni campo

La radiestesia sembra una favola incredibile, il più delle volte suscita scetticismo eppure la realtà dimostra quanto sia invece scientificamente provata e così vicina a Dio.

La radiestesia si esplica mediante l'impiego di certe capacità paranormali, anche se la sensibilità è presente più o meno in tutti noi. Un atteggiamento scettico non è certamente favorevole a quanto si racchiude nella parola "paranormale". Chi si pone davanti a certi interrogativi, lo deve fare con serenità, fede e onesta disposizione d'animo; ingredienti questi necessari a creare lo stato favorevole all'emergenza di fenomeni paranormali.

Quantunque la radiestesia non vada considerata un "fenomeno" ma una modalità di espletamento delle facoltà ESP, è in sostanza una pratica divinatoria, nella quale vengono impiegati il pendolo o la bacchetta rabadomantica.

Secondo Padre Jurion, l'effetto radiestesico è una piccola particolarità del processo di sensibilità, perché il radiestesista è un sensitivo capace di tradurre impulsi fisiologici trasmettendoli al pendolo. Questo spiega come si possano verificare situazioni di veggenza durante esperimenti di radiestesia e ciò conferma la sua natura psicofisiologica.

Bacchetta e pendolo possono essere comparati alla sfera di cristallo, alle carte, entrambi capaci di far emergere le facoltà paranormali.

La radiestesia si divide in due tipi di conoscenza :

razionale & intuitiva

L'intuitiva prende il sopravvento nella pratica.

Nel campo radiestesico le due teorie che prevalgono sono:

mentale & fisica

I fisici addebitano il processo a cause fisiche, i mentalisti ritengono necessaria l'implicazione di determinate caratteristiche come l'attività dell'inconscio relativa ad uno stato intuitivo profondo.

La radiestesia potrebbe risalire addirittura all'età della pietra, quando l'uomo cominciò a servirsi di quella tecnica divinatoria...che poi qualche milione di anni dopo è stata battezzata "Radiestesia".

La bacchetta sostituita poi dal pendolo, appare addirittura nella preistoria. Nella mitologia se ne fa largo uso e le stesse - Minerva, Circe, Medea- non la disdegnarono e nemmeno Bacco!

La Bibbia stessa allude alla bacchetta:

Allora il Signore disse a Mosè: Comanda ai tuoi figli di Israele che si muovano, e tu alza la tua verga, stendi la mano sul mare, dividilo, e i figli di Israele entrino in mezzo al mare sull'asciutto.

I cinesi praticavano questa scienza duemila anni prima della nostra Era.

La radiestesia e la scrittura

La radiestesia si serve del pendolo per studiare la scrittura, identificando l'indole dello scrivente.

Dalla direzione delle oscillazioni o delle girazioni, il pendolo deduce la mentalità di chi ha vergato lo scritto in esame.

Quando il pendolo oscilla perpendicolarmente alle righe dello scritto, l'indole dell'autore è caratterizzata da sentimenti di altruismo e generosità e tanto più ampie sono le girazioni tanto maggiori sono le doti intellettuali e spirituali dello scrivente.

Quando il pendolo oscilla nel senso delle righe l'autore possiede coscienza ma le sue idee sono limitate. Se il movimento oscillatorio si trasforma in ellisse l'autore dello scritto è confuso.

Se il pendolo gira in senso destrorso lo scrivente è bugiardo e malvagio. Se gira in senso negativo l'individuo in esame è incline alla menzogna sciocca, incosciente, abituale ma non malvagia.

Per l'analisi radiestesica di uno scritto, alcuni operatori consigliano di impiegare un pendolo diverso dovendo esaminare le scritture di

un uomo e di una donna.

Per la donna è consigliato un pendolo piccolo leggero e di colore indaco o viola, per l'uomo va bene il pendolo abituale.

Condizioni essenziali per la divinazione con il pendolo

Nella divinazione col pendolo vanno tenuti presenti tre modi di essere:

- vuoto mentale
- orientamento mentale
- convenzione mentale

Il vuoto mentale consiste nell'annullare completamente le idee in modo da permettere alla mente stessa di concentrarsi.

Orientamento mentale consiste nel sapere esattamente quale è l'obbiettivo da raggiungere.

La convenzione mentale è il particolare linguaggio che il radiestesista ha con il proprio pendolo.

Il rilassamento fisico e mentale è la chiave per ottenere i migliori risultati.

Consigli:

- il pendolo va trattato come se avesse una propria individualità e personalità, lui è in realtà una unità pensante
- esortiamolo a muoversi da solo
- sgombriamo la mente da pensieri contingenti
- non è salutare eseguire esperimenti uno dopo l'altro. E' necessario rilassarsi e creare un distacco tra un esperimento e l'altro
- è bene costruire un modello mentale della nostra posizione, del nostro pendolo e del problema da affrontare

La ricerca radiestesica stile di vita del radiestesista

Le condizioni necessarie al radiestesista per lo svolgimento dei suoi

esperimenti, si possono dividere in due gruppi:

- condizioni psicofisiche o endogene
- condizioni ambientali o esogene

Le prime alludono ad uno stato dell'operatore radiestesico, riguardano la sensibilità, la stabilità emotiva, capacità di percepire le sensazioni più sottili e di immedesimazione nella propria attività, nonché disposizione a formare rappresentazioni mentali e visive. Motivazione e concentrazione favoriscono gli esperimenti a differenza delle malattie fisiche e mentali che influiscono negativamente sugli esperimenti.

Altri fattori negativi sono la dipendenza dal fumo, dall'alcool, dalle droghe e sedativi.

Per condizioni ambientali si intende l'influenza che l'ambiente esercita sull'operatore: alcune hanno un effetto stimolante, altre possono essere di ostacolo.

Nel campo della radiestesia, durante gli esperimenti è importante raggiungere uno specifico stato di concentrazione spirituale, una completa pace mentale che liberi da una qualsiasi influenza ambientale.

Le cause più frequenti per cui l'esperimento può dare risultati errati sono le seguenti:

- stanchezza fisica o psichica, detta anche radiestesica che insorge dopo un esperimento lunghissimo e continuo
- paura di un risultato sbagliato (è una sensazione provata da chi non ha ancora esperienza)
- scarsa conoscenza del campo che si vuole sondare
- scarsa conoscenza dei metodi di ricerca
- suggestione, tale situazione si verifica con una o più persone i cui pensieri sono di ostacolo al lavoro dell'operatore
- esibizione ingiustificata della capacità radiestetica.

Nella ricerca radiestesica ruolo determinante ce l'hanno l'esperienza, la pratica, la scrupolosità, l'onestà dell'operatore.

Il motivo fondamentale che ci induce ad impegnarci in questa disciplina del paranormale, deve essere l'aspirazione ad un più alto

livello di coscienza, in grado di aiutarci sostanzialmente a raggiungere una migliore comprensione di quella parte della nostra vita che non possiamo avvicinare con ragionamenti logici e razionali.

Lo stato di salute di chi si occupa di radiestesia, influisce direttamente sull'affidabilità dei risultati conseguiti tramite questa disciplina.

Malattie e affanni procurano tensioni nell'organismo sia sul piano fisico che su quello psichico, impedendo sensibilmente lo sviluppo e l'impiego delle predisposizioni umane di tipo paranormale. Uno stato di salute sano influisce sul successo della pratica della radiestesia.

La respirazione è importante nel campo della percezione extrasensoriale, perché se scorretta ed incompleta è di disturbo.

L'alimentazione influenza la salute sia positivamente che negativamente. Il periodo di assunzione dei pasti incide sul risultato della ricerca radiestesica. E' sconsigliata quindi la pratica della medesima dopo i pasti. La digestione o l'appesantimento sono fattori che diminuiscono la capacità di concentrazione e naturalmente quella extrasensoriale.

Il sonno è un rilassamento profondo dell'organismo e rigenera tutti i potenziali fisici, psichici e vitali. E' importante quanto si dorme, ma soprattutto è importante la qualità del sonno. E qui si intende l'influenza delle R.G.P. ovvero le radiazioni geopatogene ed altre nocive, nonché l'orientamento del corpo in rapporto ai punti cardinali.

La dipendenza dal fumo, dal caffè, droghe, alcolici fa sì che si indeboliscano i potenziali psicofisici e le capacità extrasensoriali.

La sensibilità ed il suo grado rappresentano una delle disposizioni basilari per il raggiungimento di determinati risultati in tutti i campi delle attività umane, specie nel campo delle osservazioni esp.

Suggestione e paura sono le cause più frequenti di risultati errati. Il radiesteista deve raggiungere un livello di autocontrollo che gli permetta l'esclusione di ogni desiderio cosciente, che gli consenta il rilassamento necessario per l'esperimento in corso, affinché l'informazione possa emergere dalla sfera dell'inconscio per divenire

cosciente.

L'ambiente ha la sua importanza, se è gradevole stimola le capacità creative e la fiducia in noi stessi favorendo così il livello di rilassamento.

Principi etici e motivazioni

La motivazione è un fattore chiave per la riuscita di un esperimento, e dal grado di motivazione dipenderà il potere di identificazione e compenetrazione nell'esperimento stesso.

La giusta motivazione elimina i molti freni che impediscono all'operatore il completo uso della sua sensibilità.

Ci si occupa di radiestesia per molti motivi o per nessuno!

Non sempre si è coscienti di ciò che ci spinge verso di essa, i motivi possono essere comunque positivi o negativi.

Il motivo fondamentale, dominante deve rappresentare sempre la ricerca di una maggiore coscienza di sé e del rapporto con l'ambiente. La radiestesia può aiutare l'essere umano ad armonizzare la propria vita e a mettersi in sintonia con tutto ciò che lo circonda.

A vivere in pace!

Fra i motivi negativi e allettanti, si trova il desiderio di realizzare con la radiestesia consistenti e facili vantaggi economici, il desiderio di affermazione, di potere.

I cambiamenti positivi che manifesteranno una propria visione e stile di vita faranno del radiestesista un individuo che aiuterà il prossimo e agirà positivamente sull'ambiente che lo circonda.

Quanti praticano la radiestesia non debbono perdere di vista certi principi etici:

- l'onestà
- l'amore per la verità
- senso di umanità
- moralità

Farkas espone in nove punti i principi base di un comportamento morale il cui scopo principale è la pratica radiestesica conforme alle possibilità inerenti alla radiestesista come fenomeno naturale ed alle capacità di chi la pratica, avente come fine il benessere generale:

- La radiestesìa va intesa come disciplina paranormale le cui possibilità sono limitate nonché determinate da molti fattori che ci sono parzialmente noti. Su alcuni di questi fattori è possibile esercitare una influenza, su altri invece no. Solo quando tale forma di percezione extrasensoriale sarà completamente esplorata e quando saranno conosciuti tutti i fattori che ne determinano lo svolgimento, questa disciplina potrà essere controllata in tutti i suoi aspetti.

Di conseguenza nessun risultato ottenuto mediante la ricerca radiestesica può essere considerato sicuro al 100%. Una comprensione realistica delle possibilità del radiestesista, favorirà una applicazione adeguata dei suoi metodi nei vari campi dell'attività umana.

- Ogni individuo che pratica la radiestesìa deve essere capace di valutare oggettivamente, in qualsiasi momento la propria capacità radiestesica. Il radiestesista dovrebbe essere in grado di giudicare se è effettivamente all'altezza del compito da assolvere. Può succedere che l'operatore non sia disposto ad una simile valutazione e che intraprenda sconsideratamente una ricerca che non è all'altezza di svolgere in modo soddisfacente, approdando così a risultati privi di valore.
- Una sensibilità radiestetica innata non significa di per se che la persona possieda anche le capacità di effettuare una ricerca radiestetica. Senza la conoscenza dei principi fondamentali e dei metodi di ricerca e senza un costante addestramento "una persona sensibile" non sarà mai capace di svolgere in maniera soddisfacente nemmeno la ricerca più semplice. Ogni radiestesista, indipendentemente dal grado di sviluppo raggiunto, deve mediante la pratica costante ed il continuo apprendimento di nuovi metodi e tecniche, sviluppare, perfezionare e conservare le proprie facoltà. Grazie a tali attività, l'operatore potrà ottenere risultati sempre più attendibili. Di conseguenza un alto grado di sensibilità di per se non garantisce che chi lo possiede possa ottenere risultati eccezionali. Peraltro non

va dimenticato che la sensibilità radiestesica innata non è una certezza costante , ma può essere sviluppata con un lavoro assiduo e un certo modo di vita.

- La radiestesia va applicata esclusivamente là dove con i metodi di ricerca delle scienze esatte, non è possibile arrivare a dei risultati, oppure quando per un qualsiasi motivo tali metodi non sono applicabili e si ritiene perciò, che con la ricerca radiestesica si possa arrivare a risultati sufficientemente attendibili.
- Il radiestesista deve essere capace di valutare in che misura la sua stanchezza influirà sull'attendibilità dei risultati della sua ricerca. Allo stesso modo deve saper giudicare se le condizioni sono favorevoli allo svolgimento della ricerca. Qualora non le ritenesse tali, non dovrà intraprendere la ricerca. Un risultato sbagliato non solo può arrecare danno alla sua reputazione e alla radiestesia in generale, bensì può indurre in errore con conseguenze anche gravi, secondo il tipo di ricerca.
- Il radiestesista deve tenere conto che la radiestesia è tutt'oggi poco conosciuta al di fuori degli ambienti specialistici e quando giunge al grande pubblico così come viene decantata, altrettanto è denigrata. Le disinformazioni sono diffuse da persone che praticano la radiestesia stessa. Perciò l'informazione deve essere chiara e conformemente alle proprie capacità e conoscenze. Molti radiestesisti danno valida testimonianza sulle possibilità della radiestesia, attraverso risultati che ottengono con la loro attività. Ma altri insistono sulle spiegazioni più fumose che creano confusione. Un tale atteggiamento non solo offre un'immagine sbagliata della radiestesia, bensì apre ulteriori spazi di manovra a coloro che pescano nel torbido.
- Il radiestesista non impiegherà mai le proprie capacità nei giochi d'azzardo per procurare l'utile a se stesso o ad altri. Succede che taluni radiestesisti cerchino di risolvere in questo modo i propri problemi economici, senza quasi mai riuscirci. I risultati che ottengono nei giochi d'azzardo sono

di gran lunga inferiori a quelli che vengono conseguiti applicando la radiestesia in altri settori. Succede inoltre, che la persona che chiede compensi troppo alti per le proprie prestazioni, perde le proprie facoltà. Qualcosa di simile accade in tutti i campi del paranormale e in maniera molto evidente in quello delle guarigioni medianiche.

- Il radiestesista non deve trasformare l'atto radiestesico in un numero da varietà, per divertire gli amici con la dimostrazione delle proprie facoltà come se fosse un prestigiatore. Questo purtroppo accade di frequente.
- Oltre che dedicarsi alle attività che servono a sviluppare la sua sensibilità, il radiestesista deve prendere in considerazione le proprie condizioni psicofisiche, poiché queste sono essenziali ai fini di una ricerca radiestetica riuscita. Il radiestesista potrà raggiungere delle condizioni psicofisiche soddisfacenti attraverso l'alimentazione naturale, equilibrata, l'attività fisica, il contatto con la natura, la pratica di varie tecniche di rilassamento ed evitando l'alcool ed il fumo.

Conseguenze negative della pratica medianica

L'uomo deve dominare le sue capacità e non deve essere assolutamente dominato da loro. Ma quando questo avviene immancabilmente sorgono problemi seri.

Occuparsi di radiestesia deve significare svolgere una attività, volta ad ottenere un miglior stato psicofisico. A volte però succede il contrario.

Gli aspetti negativi della pratica radiestesica li possiamo dividere in due categorie:

- quelli deleteri per il radiestesista
- quelli che hanno effetto negativo sull'ambiente circostante.

Le discipline parapsicologiche e perciò anche la radiestesia, attirano persone spesso instabili, a chi si occupa di radiestesia è richiesta una certa comprovata stabilità.

Alle influenze negative a cui il radiestesista può andare incontro, si

accodano stress, superlavoro che possono stimolare una certa aggressività. Le anomalie riscontrabili nell'attività radiestesica, le così dette deviazioni, possono verificarsi in casi limiti come le sedute medianiche, contatto con i defunti, tentativo di sciogliere fatture, malocchio ecc.

La radiestesia non deve opprimere perché è pulita, ma praticandola inadeguatamente è possibile che possa influenzare negativamente l'ambiente in cui si vive.

L'iniziazione la luce e i principi del reiki

L'iniziazione è qualcosa di importante che accade in noi stessi. E' un'organizzazione interiore di purificazione e di autocontrollo. Per secoli la Chiesa ha combattuto la tradizione iniziatica perché la riteneva associata alla magia.

Tutte le pratiche che pongono le acquisizioni più elevate dello spirito umano, al servizio della natura inferiore fanno parte della stregoneria.

I teurgi utilizzando le loro forze e le loro energie per la realizzazione del regno di Dio, praticano la magia sublime.

Dio disse: - Che la luce sia. E una volta creata la luce Dio fece apparire tutte le altre creature. Secondo la scienza iniziatica, quando Dio creò il mondo, prima di tutto ideò attorno a sé un cerchio di luce, col quale stabilì i confini dell'universo, poi creò immagini che condensandosi e materializzandosi divennero piante, animali e uomini. Chi fornì sostanza alla creazione fu la luce. Nessuna vera creazione spirituale è possibile senza la materia pura, la luce pura dell'aura. Operando con il pendolo, pensiamo dunque di circondarci di luce e di colori per costruire attorno a noi una barriera che ci protegga dalle influenze negative e anche dalle entità malefiche.

Costruiamo attorno a noi un cerchio di luce e immaginiamo di immetterci in una sorgente luminosa che risplenda e si diffonda su noi e attorno a noi.

Questi sono anche i principi del Reiki. Quanti posseggono il secondo livello reiki possono lanciare il primo simbolo che è luce facendolo seguire dagli altri due, creando una bolla di protezione in

cui si inseriranno per un tempo stabilito.

Il mondo celeste al mondo terreno

Il pendolo è come la bacchetta: unisce il mondo celeste al mondo terreno. E' un legame vivo tra il mondo in alto e il mondo in basso. E la preghiera " sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra" stabilisce un legame tra l'alto e il basso e quel legame lo troviamo nel simbolo del pendolo.

Tutti gli esseri umani hanno un compito da assolvere: attirare dall'alto la purezza, la luce e l'armonia affinché la terra sia veramente un riflesso del cielo. Tutti abbiamo dentro "un pendolino" sul piano atmico che collega il nostro spirito con Dio, sul piano buddico che collega la nostra anima a quella universale, sul piano mentale per collegare il nostro intelletto all'intelligenza cosmica. Sul piano astrale per collegare il nostro amore e sul piano fisico dove la nostra mano è un pendolo. Il pendolino non è forse il prolungamento della nostra mano? In realtà il vero pendolo è l'essere umano intermediario tra terra e cielo.

Benedizione del pendolo

Dai tempi più remoti gli iniziati conoscevano la potenza della parola, ecco perché la benedizione ha una grande importanza per i riti. La parola "benedire" significa dire buone cose, parole che fanno bene.

La benedizione è un gesto bianco e per compierlo l'uomo deve essere disinteressato e in grado di dominare se stesso.

Nel nostro quotidiano dobbiamo prendere l'abitudine di dire parole benefiche, toccando il nostro bambino, la persona che amiamo, qualsiasi creatura, i nostri cibi, i luoghi dove sostiamo. Si deve parlare con amore, con dolcezza non solo agli esseri umani ma anche alle piante, agli animali, poiché questa è un'abitudine divina.

E' buon inizio per il radiestesista, benedire il Pendolo prima di impiegarlo per i propri esperimenti, le parole sono potenti e noi dobbiamo imparare a servircene per trasformare beneficamente tutto

quello che ci sta attorno ed anche noi stessi.

Amore, saggezza, luce, libertà, armonia, sono sentimenti importanti con cui accompagnare le nostre giornate.

- Io benedico questo mio compagno fedele, perché mi ispiri amore, mi infonda saggezza, mi illumini di luce e mi dia libertà e armonia-

La mano il pendolo come esorcizzarlo e consacrarlo

Tutto si trasmette attraverso le nostre mani e su tutto quello che tocchiamo noi lasciamo tracce uniche. La mano è in grado di esprimere il carattere di ogni individuo. Tutto ciò che passa dalle mani ovvero i fluidi e le emanazioni, contengono la quintessenza del nostro essere. Medium e chiaroveggenti possono conoscerci attraverso gli oggetti che noi abbiamo toccato e irradiato.

Si può utilizzare la potenza della mano con il pendolo ma è necessaria una vera comunione tra loro, che sia potente, armoniosa e viva. La mano è un "essere vivo" proprio come il pendolo, ha un suo sistema nervoso e un suo stomaco, non è solo un mezzo per entrare in relazione con gli esseri umani, ma per entrare in relazione con il "sé".

Nel lavoro spirituale, la meta è il bene, però esiste anche il male.

Per allontanare gli strati opachi dal nostro ambiente, dai nostri affetti, li dobbiamo liberare da tutte le impurità, per poterli poi colmare di positività.

Tutti i riti hanno le loro cerimonie di purificazione con abluzioni, incensi bruciati e preghiere. La maggior parte degli oggetti e anche dei luoghi, spesso è esposta a influenze di ogni genere, a vibrazioni non sempre positive. Il pendolo è una creatura viva nelle nostre mani, che diventa oggetto in stato di riposo e potrebbe caricarsi di opacità. È necessario chiedere al mondo invisibile di purificarlo, nel caso eventi o persone avessero lasciato tracce di disarmonie.

Voglia di volare

La libertà mentale viene misurata prima di tutto sul piano della espressione fisica, ma chi di noi non ha mai desiderato staccarsi

dalla terra e sentirsi liberato dalla prigione del corpo?

Quando avvertiamo questa voglia di volare significa che dentro di noi c'è un desiderio di innalzarsi (evolvere) e uscire dalle limitazioni dei sensi. Abbiamo due strumenti che ci consentono di fare le cose più impensabili: la volontà e l'immaginazione creativa. Sono due facoltà mentali affascinanti che possono condurci alla scoperta di nuove dimensioni dove la nostra voglia di libertà troverà sostanza.

Uno strumento di immaginazione che può affiancare il pendolo è la telepatia, percezione mentale di vibrazioni emesse da sorgenti che non sono fisicamente in contatto con l'operatore che ascolta. E' una energia immensa che per farsi assoggettare ha bisogno dello specialista. L'uomo fa parte dell'energia cosmica e nella misura in cui prende coscienza di questa sua condizione, può liberarsi dalle situazioni limitative che il piano fisico gli impone. La telepatia non è una dote misteriosa, è una capacità che risiede in ognuno di noi, dobbiamo solo imparare ad usarla. E' esaltante liberare la mente da vincoli che la legano a sensazioni grossolane ed è gratificante sentirsi diversi da quel fragile contenitore così limitato e costrittivo che è il corpo umano.

La venuta del Cristo

Gesù ha detto che la morte è sconfitta : chi crede in me vivrà in eterno.

Sono parole di fede di speranza, che ci consolano che calmano le nostre paure.

Non è solo fede e speranza che Dio ci ha dato, ma anche meravigliosi doni che non sempre sappiamo di avere. Queste proprietà che risiedono nel campo dello spirito, nel momento in cui ne abbiamo preso coscienza, ci permettono di rompere i veli dei misteri., una di queste è la Radiestesìa.

Il senso radiestesico, probabilmente nasce con noi, ma non sempre ci è concesso di svilupparlo.

Secondo Don Castelli da Bivigliano, il senso radiestesico non sarebbe altro che un dono magnifico di cui l'uomo sarebbe stato

beneficiario da Dio alla creazione e che l'uomo avrebbe perduto con la caduta nel peccato. La nostra attuale sensibilità sarebbe solo un misero rimasuglio di una primitiva possibilità di immediata e piena conoscenza dell'Universo intero ed un mezzo meraviglioso di collegamento con tutti gli esseri umani, distruggente l'ostacolo dello spazio.

I valori dello spirito

Possedere senso radiestesico non significa avere tutti i requisiti per diventare buoni radiestesisti, ne occorrono altri, per esempio l'equilibrio spirituale perché la facoltà radiestesica è di natura eterea e non materiale.

Non è possibile dedicarsi alla radiestesia se vengono negati i valori eterni dello spirito e se la nostra vita è impostata esclusivamente su concetti materiali.

E' necessaria una concentrazione mentale che consiste nel mettere a fuoco immediatamente l'esperimento evitando di formulare inutili giudizi. In pratica è necessario raggiungere una trance cosciente.

Arte e radiestesia

L'arte emana un grande magnetismo che rimane impresso nelle stesse opere a tal punto che la radiestesia è capace di scoprire i falsi e i plagi.

Se i falsari imitano alla perfezione le opere d'arte, non possono però avere l'identico magnetismo degli autori. L'artista nell'eseguire la propria opera vi imprime sempre un personale magnetismo.

Al radiestesista per analizzare un'opera gli basterà avere una foto che sarà identificata dal pendolo. Se i magnetismi combaceranno il pendolo avrà girazioni destrose sia sulla foto che sull' opera analizzata, altrimenti cambierà le proprie oscillazioni

Rata vibratoria

Tutti noi abbiamo un particolare grado vibratorio definito dal Dott.

Abrams "rata vibratoria". Due esseri umani di sesso opposto hanno in comune una rata vibratoria ed in base a questa la radiestesia può stabilire se la loro unione sarà perfetta nei limiti del possibile, oppure no. Il procedimento è semplice: basterà far sedere le due persone da esaminare accanto, le loro mani posate sul tavolo dovranno distare circa cm. 20. Una volta collocato il pendolo in questo spazio, se rimarrà fermo significherà che fra i due soggetti non vi è alcuna affinità, se oscillerà da una mano all'altra l'esperimento potrà dirsi positivo.

Un altro modo altrettanto efficace sarà quello di mettere la nostra mano sul polso di una delle due persone in questione ed il pendolo sospeso sulla mano dell'altra. Se girerà in senso orario, avrà rilevato simpatia e buoni sentimenti in tale unione, diversamente saranno i sentimenti cattivi ad animare questa coppia.

Per un esperimento del genere può non essere necessaria la presenza dei soggetti, basteranno due foto dei medesimi oppure due oggetti appartenenti ad essi.

La piramide e il pendolo

Molte di quelle che venivano considerate superstizioni delle civiltà passate, oggi si rivelano il nucleo di una antica scienza segreta e molte scoperte moderne pare abbiano origine da questa scienza.

Le piramidi delle quali si parlerà in questo capitolo, sono circondate da un grande mistero, dall'enigma delle costruzioni fino alle colossali piramidi egizie, maya e peruviane, per non parlare dei poteri inquietanti e inspiegabili che sembrano essere intrinsecamente reali alla forma piramidale.

Secondo Cayce, la piramide non fu edificata come tomba, bensì per custodire la storia dell'umanità dal suo inizio fino all'anno 1998. Manly P. Hall, studioso di religioni antiche, ipotizza che la piramide sia il simbolo visibile del patto tra la saggezza eterna e il mondo. Piramidi e tumuli sono equamente prototipi della montagna sacra o del luogo elevato a Dio. La base quadrata indica che la piramide è solidamente fondata sulla natura e sulle sue leggi immutabili. Gli angoli rappresentano il silenzio, la profondità rappresenta

l'intelligenza e la verità.

Il lato sud rappresenta il freddo e il lato nord il caldo, quello ovest simboleggia il buio e quello est la luce. Le facce triangolari sono emblemi del triplice potere spirituale. Famose figure religiose ed antichi filosofi ammisero più o meno apertamente di essere stati iniziati al segreto della piramide. Alcune delle cerimonie relative ai misteri minori, vengono tuttora praticate da Massoni, Rosacroce e Chiese Cristiane.

Fra quanti apertamente ammisero di essere iniziati egizi, figurano saggi come Platone, Pitagora, Sofocle e Cicerone.

L'idea che esista una energia inspiegabile o ignota tipica della forma piramidale non è nuova. Il concetto fondamentale secondo il papiro di Ani è che il dio dormiente nell'anima di ognuno di noi, viene destato dal potere o dall'energia della piramide.

Molti psichici sostengono che nella piramide esistono forti energie, che durante la meditazione pulirebbero i canali psichici eventualmente ostruiti. La forma della piramide secondo il parere di studiosi californiani, funziona da amplificatore geometrico, accresce il potere della preghiera e rafforza le richieste spirituali dei devoti. Le energie più benefiche all'interno della piramide sono concentrate nel centro del cuore (la stanza del re) che sarebbe il punto più sicuro per l'incubazione delle forme-pensiero, per le quali esiste un rituale.

Fra i vari esperimenti che si possono fare con la piramide, quello con il pendolo: sospendendolo a circa cm. 2,5 sopra l'apice della piramide e circa cm. 30 a destra o a sinistra della medesima, muovendolo lentamente noteremo che al momento in cui si avvicina al lato dello spigolo, a circa cm. 15 dall'apice, il pendolo inspiegabilmente sarà incapace di raggiungere l'apice. A titolo di riprova, provando a sospenderlo a una distanza di mm.6 direttamente sopra l'apice della piramide, sarà impossibile tenerlo immobile. Il pendolo oscillerà allontanandosi o si muoverà in cerchio.

Unico Pieroni, noto radiestesista e biestesista toscano, ha eseguito molti esperimenti con la piramide impiegando il pendolo, descritti nel suo libro *Biestia: L'organismo umano rivela come funzionano*

i suoi meccanismi. Ne descriverò uno – “sulla mia sinistra tengo una piramide, sotto la piramide metto un foglio su cui la persona che ha richiesto di fare un esperimento sul suo stato di salute ha posato le proprie mani. In questo modo essa lascia l'impronta delle sue vibrazioni radiestesiche, che vibrano continuamente in sintonia con quelle dell'organismo di provenienza. La piramide assolve a tre funzioni specifiche

- 1) sintonizza le vibrazioni interne (foglio) con quelle esterne provenienti dall'organismo del paziente.
- 2) scompone le vibrazioni in elettriche e magnetiche che vengono riflesse dalle facce della piramide nell'ordine Est-Ovest, Nord – Sud
- 3) Amplifica l'intensità del segnale facilitandone il rilevamento radiestesico da parte dell'operatore

L'energia della piramide, è appurato che dipende esclusivamente dalla sua forma.

La piramide di Cheope in miniatura, può esser usata in radiestesia per diverse situazioni riguardanti sia lo stato di salute, come ha suggerito Unico Pieroni, sia come difesa da forze negative, purché sia orientata da un lato verso Nord.

La piramide diviene un catalizzatore psichico potente e può essere caricata a volontà dal radiestesista per ottenere una amplificazione di energie che potenzieranno o modificheranno sia stati psichici che fisici. La carica psichica condotta dal radiestesista nella piramide, viene trasmessa dalla volontà che l'operatore esprime mentalmente oppure ad alta voce. A quel punto il pendolo sospeso sulla punta della piramide in stato oscillatorio dovrà arrestarsi all'improvviso quando la carica sarà sufficiente.

Si consiglia comunque di mettere sotto la piramide un testimonio fisico (foto, capelli, oggetto) o scritto (un pezzetto di carta scritto). Le onde di forma della piramide hanno la direzione fissa Nord- Sud ed alcuni studiosi hanno scoperto indagando sui colori, che le radiazioni magnetiche nei colori corrispondono al verde positivo (Nord +) e al verde negativo (Sud -) la rosa di emissione dei colori della piramide comporta dodici sequenze vibratorie.

Il verde positivo è curativo, il verde negativo è pericoloso e porta

alla mummificazione.

Magia delle candele e l'uso del pendolo

Fin dai tempi remoti, la candela simbolo della luce è stata circondata da miti e leggende. La luce ha sempre rappresentato il potere divino, cioè la saggezza, l'illuminazione intellettuale, la conoscenza, la realizzazione spirituale. Da ciò nasce la pratica magica di accendere candele. E' una forma di magia semplice di facili rituali e di un linguaggio talmente chiaro che sconcerta. Ma pur trattandosi di una magia facile, agisce con altrettanta potenza delle parole di evocazione, cerchi magici, pentacoli di alta magia.

Ma come abbiniamo al pendolo il rito delle candele?

Vediamo:

Simbolicamente la Luce, da sempre rappresenta per l'uomo il potere divino. Negli Antichi Misteri del periodo classico simboleggiava saggezza, illuminazione, conoscenza, realizzazione spirituale. Per contro l'oscurità rappresentava l'ignoranza, la stupidità, il male e la caduta nel materialismo. Difatti si credeva che ogni uomo nascondesse in sé una scintilla divina, capace di diventare fiamma ardente di spiritualità, se veniva correttamente guidata .

Chi nutre una evidente diffidenza nella parola " magia" sappia che essa proviene dalla radice " magi" che significa semplicemente " persone sagge" e si riferisce ad una antica casta di sacerdoti. La magia delle candele rimane la più naturale pratica magica della gente semplice e perbene. Chi accende una candela con intento magico utilizza il proprio sub-conscio, fondamentale nell'uso del pendolo.

Il su-conscio è un agente potentissimo e quando viene usato male è capace di vendicarsi. Gli occultisti lo chiamano " il sacro angelo custode".

Prima di iniziare un esperimento di un certo impegno l'operatore radiestesico può affidarsi alla magia delle candele.

Una doccia tonificante prima del rito, lava simbolicamente, purifica da pensieri negativi e pulisce la propria aura dalle impurità.

Il colore è intermediario e potente, è zona di luce a diversa velocità

di vibrazioni.

Ecco alcuni dei principali colori dello spettro con relativi significati:

- Bianco purezza, spiritualità ed evoluzione
- Rosso salute, energia, potenza sessuale e coraggio
- Rosa colore dell'amore e del sentimento
- Giallo intelletto, immaginazione, potere mentale
- Verde abbondanza e fertilità
- Celeste verità, ispirazione e saggezza
- Porpora successo finanziario e abilità psichica, potenza, idealismo e dignità
- Oro attrae le influenze più nobili
- Argento respinge le potenze negative e apre le porte al piano astrale

Sia la candela d'oro che d'argento sono consigliate prima dell'impiego del pendolo e considerando che la magia delle candele è sotto il dominio del fuoco ha come patrono l'Arcangelo Michele, signore del sole, noi rivolgeremo una preghiera alla luce dell'Arcangelo Michele:

- O Angelo Michele, signore protettore e Arcangelo del Sole guidami sul sentiero perché i miei passi non siano mai incerti sulla strada della Verità. Volgi la tua potenza sui miei sforzi e fa sì che le fiamme del tuo elemento divengano impulsi creativi sotto il controllo della mia volontà .-

E rivolgendoci al re del fuoco:

- O signore delle fiamme, chiedo il tuo aiuto e l'aiuto dei tuoi Spiriti. Rafforza la mia volontà, accresci il mio potere e fai bruciare con le luci astrali i desideri che io esprimo. Fai tutto ciò, signore del fuoco, in nome del tuo padrone e signore Michele Arcangelo del Sole.-

Le candele hanno un grande vantaggio sulle forze negative, perché sono simboli di luce. Negli Antichi Misteri il discepolo pregava il

suo iniziatore così :

-Guidami dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale.-

Radiestesia e religione

Se tra magia e religione sono sempre esistiti aperti contrasti, questo non è il caso della radiestesia.

Tra i più importanti operatori radiestetici si sono avvicinati nel tempo moltissimi sacerdoti:

° l'abate Alexis Bouly (1865 - 1958) al quale si deve l'adozione del vocabolo "radiestesia", quando originariamente si usava quello di raddomanzia.

° l'abate Alexis Mermet (1866 - 1937) introdusse l'uso del pendolo.

° l'abate Johann Anton Kunzie, guaritore radiestesista a dir poco leggendario.

Tra gli italiani degni di essere ricordati figurano don Grandori, don Raffaello Stiattei, della Pontificia Accademia delle Scienze, don Donato Castelli costruttore del pendolo meccanico, padre Fernando Bortone missionario in Cina e libero docente di radiestesia medica dell'Accademia Gentium Pro Pace e membro d'onore dell'Accademia Lancisiana.

Si legge nella Costituzione Pastorale " Gaudium Et Spes" sulla Chiesa del mondo contemporaneo (dic.1965) :

La ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la Fede, perché le realtà profane e le realtà della Fede hanno origine dal medesimo Dio. Anzi chi si sforza con umiltà e con perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza prendere coscienza, viene come condotto dalla mano di Dio, il quale mantenendo in esistenza tutte le cose, fa che siano quelle che sono.

L'Abate Mermet nel suo testamento di radiestesista concludeva:

-Il mio desiderio più vivo è che tutti gli uomini del progresso umano, collaborino ed esponano una scienza che giovi al genere umano. ma questa scienza deve essere un inno di lode e di gratitudine eterna a Dio Creatore di tutte le leggi per il bene

dell'umanità.-

Radiestesia e legislazione

Nella legislazione della Repubblica Italiana non figurano leggi contrarie alla radioestesia, anche se nel nostro Paese è ancora poco conosciuta e poco praticata.

In Francia i radiestesisti sono liberi in ogni campo, tranne quello medico, a differenza della Germania dove sono legalmente riconosciuti anche in esso.

In Inghilterra i radiestesisti sono liberi di agire e nell'Accademia Imperiale dell'Arma del Genio, si fanno ricerche radiestesiche in campo idrografico e orografico. Il 50% delle imprese che scavano pozzi in Inghilterra dispongono di radiestesisti fissi.

In America tutte le società per impianti idrici e acquedotti hanno il loro radiestesista.

Yin e Yang

Yin e Yang sono due termini opposti e complementari che si compenetrano a vicenda e dominano tutta la Filosofia Orientale.

La tradizione fa risalire questa concezione ai primi astronomi, certi studiosi attribuiscono le origini di questi due concetti all'arte divinatoria.

Si tratta di due energie primarie, una negativa e l'altra positiva:

- Yin simboleggia il femminile, il tenebroso, l'umido, il negativo.
- Yang simboleggia il maschile, il luminoso, il secco, il positivo.

Niente esiste al di fuori dell'azione reciproca di queste due forze e nulla esiste che sia solo l'una o l'altra. Questo è un binomio universale col quale gli orientali risolvono i loro problemi materiali e spirituali.

L'uomo è infondo governato dal rincorrersi continuo di queste due forze opposte che rappresentano la pulsazione della vita, l'energia primordiale. Il nostro organismo è percorso da una circolazione di

entrambi queste energie che quando si armonizzano a vicenda l'organismo risulta sano. Diversamente quando tale equilibrio è turbato noi corriamo il pericolo di ammalarci. La rappresentazione di questi due principi vien fatta attraverso un cerchio diviso in due metà: una scura Yin e una chiara yang. Sospendendo il pendolo su questa rappresentazione cinese, si manifesteranno radiazioni misteriose : al centro oscillerà tra i punti 1 e 2. Ruoterà in senso orario sul punto 1 (Yang positivo) e in senso antiorario sul punto 2 (Yin negativo). Oscillerà poi orizzontalmente sui due punti 3 e 4. Questo disegno agisce sul pendolo similmente alla bussola, all'ago calamitato. Non si è in grado di dare una spiegazione.

Scoprire l'Enneagramma con il pendolo

L'enneagramma è un modo per conoscere se stessi e per far sì che tale conoscenza divenga presupposto per una evoluzione personale. E' un modo per far cadere le nostre maschere e farci aprire gli occhi sul nostro futuro attraverso un processo che schematicamente può essere tracciato in 5 tappe:

1. conoscenza dei centri base - uomo/ pancia, uomo/ cuore, uomo/ testa.
2. conoscenza dei tre tipi che si differenziano per ognuno dei centri, quindi individuare la nostra appartenenza ad uno dei nove tipi.
3. verifica di eventuali differenze tra se ed il proprio tipo.
4. confronto con le ali, cioè con i tipi confinanti.
5. identificazione dei collegamenti della propria tipologia con le altre.

L'enneagramma è uno strumento antichissimo, scoperto in tempi recenti in occidente. Molti psicologi e teologi sono del parere che possa aiutare l'uomo nel suo cammino verso la crescita intellettuale e spirituale.

L'enneagramma è un modello della psiche originariamente non cristiano, proveniente dalla tradizione di saggezza orientale dei Sufi. Dottrina dei tipi psicologici, descrive nove diversi caratteri. mette a confronto con le compulsioni e le leggi secondo cui inconsciamente

viviamo. Invita al superamento e indica la libertà.

Le sue radici risalgono a più di 2000 anni or sono, si sviluppò ulteriormente sul finire del Medio Evo grazie ad alcune confraternite Sufi. La parola enneagramma è composta dall'unione dei termini greci " ennea " (nove) " gramma " (lettera, punto).

L'enneagramma consta di un cerchio la cui circonferenza è articolata da nove punti che vanno da 1 a 9 in senso orario.

Originariamente era considerato un sapere esoterico, che gli spiritualisti si trasmettevano a voce. Oggi non è più un segreto ed utilizzarlo significa intraprendere quel lavoro interiore che può dare sincerità al nostro cammino spirituale. Esso ci mostra i nostri lati oscuri, ci aiuta a distinguere il moralismo dalla vera morale, i sensi di colpa dalla vera colpa, il falso orgoglio dalla vera forza. Rende manifesti i pregiudizi che ci impediscono di vivere appieno la nostra realtà.

I tre centri: pancia cuore testa

I nove tipi dell'Enneagramma vengono segnati sulla circonferenza del cerchio in senso orario e li troviamo in tre gruppi:

il gruppo che comprende i tipi - 8 9 1- si chiama gruppo dell'uomo di pancia.

Il suo centro gravitazionale è nel basso ventre dove è situata la materia prima della nostra esistenza ovvero l'istinto di potenza, la sessualità, gli istinti in generale. Del secondo gruppo ovvero dell'uomo di cuore fan parte i tipi - 2 3 4 -. Del terzo gruppo detto gli uomini di testa fan parte i tipi- 5 6 7-. Gli appartenenti a questi distinti gruppi di individui hanno necessità di impulsi differenti per raggiungere il loro perfezionamento.

La pancia come centro:

I tipi di pancia sono principalmente guidati dall'apparato digerente ed il plesso solare. Reagiscono istintivamente

Il cuore come centro:

I tipi di cuore vanno incontro agli altri. Per loro è difficile rimanere soli con se stessi.

La testa come centro:

Questi tipi hanno il senso dell'ordine e del dovere, sanno lasciare spazio agli altri. Sono tipi cerebrali.

L'enneagramma distingue " i tipi di pancia, cuore e testa" in :

- sessuale
- sociale
- auto conservativo

a seconda di quale dei tre centri vitali determini principalmente ogni singolo individuo .Ogni individuo è un microcosmo nel quale sono situati tutti e tre i centri che funzionano in maniera specifica, ognuno dei nove tipi pensa, sente e agisce. Ha un istinto sessuale , di auto conservazione e impulsi sociali. In base all'educazione, alle disposizioni, ambiente e fattori sociali ognuno di noi sviluppa nel corso della propria esistenza determinati ideali al cui adempimento desideriamo. L'immagine che abbiamo di noi viene determinata principalmente da essi ed in base a loro misuriamo anche gli altri. All'interno dei nove tipi esistono gradi di maturazione che si muovono tra due poli opposti:

1. personalità matura o redenta, quindi sana
2. personalità immatura o irredenta e quindi malata

Le ali

I tipi immediatamente vicini rappresentano reciprocamente le proprie ali, nella prima metà della vita sviluppiamo una sola delle nostre ali.

Uno dei compiti che investono la seconda metà della nostra esistenza è quello di sviluppare la seconda ala, fino a quel momento non ancora matura. Il predominio di una delle due ali può influenzare fortemente la personalità.

L'enneagramma è dunque una chiave di lettura per la conoscenza di se. Aiuta ad osservare la particolarità degli altri con maggiore tolleranza e ad osservarci in maniera più critica.

I Sufi chiamavano l'enneagramma " Il Volto di Dio" perché le nove energie che si manifestano nei nove tipi di personalità parevano loro " le nove qualità di Dio" " le nove rifrazioni della luce divina".

Cristo rappresenta Dio, perciò l'essenza del mondo, il vero Essere che è stato Uomo sopportando le condizioni dell'esistenza con le minacce, le tentazioni e le disperazioni.

L'enneagramma appartiene all'ambito che la Bibbia chiama " legge", scopre cosa c'è ed in questa scoperta e relative appartenenze la radiestesia si introduce con il suo strumento, il pendolo, col quale può studiarne i quadranti che l'enneagramma mette a disposizione.

La radiestesia applicata all'aldilà

Il pendolo ha la possibilità di conoscere la destinazione dell'anima dopo la separazione dal corpo umano.

I radiestesisti hanno la possibilità di verificare un controllo che attesti la verità oggettiva delle indicazioni radiestesiche relative alla destinazione delle anime.

L'operatore estetico che si accingerà a tali esperimenti dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti:

- esperienza in radiestesia
- essere battezzato
- non scomunicato
- in stato di grazia
- con piena disposizione dell'anima che escluda legami intenzionali col peccato

La radiestesia e la comunicazione con le anime dei trapassati

Con il pendolo è possibile comunicare con le anime dei trapassati.

Alexander Handorff scrive a tal proposito:

Se accettiamo l'esistenza dell'Aldilà e crediamo che le creature immateriali, specie le anime dei defunti, desiderano prendere contatto con l'uomo, l'uso del pendolo potrebbe avere un senso. Come?

Il radiestesista concentri la mente su un defunto esprimendo di avere con lui un contatto e chieda se è in ascolto.

Quando il pendolo farà un movimento rotatorio destrorso che significa "si", l'operatore rivolga al defunto domande precise e

inequivocabili, in modo che la risposta sia " si o no". Utilizzando invece l'alfabeto radiestesico potrà rivolgere al defunto qualunque domanda alla quale egli risponderà come potrebbe rispondere un vivente.

Un consiglio utile: non va effettuato un esperimento del genere se non si ha esperienza in campo radiestesico.

E' sempre bene impiegare accorgimenti di protezione, come un piccolo crocifisso con cui tenere lontane le forze del male.

Chi possiede il Reiki, la bilanciatura al cuore sarà utile, chi possiede il 2° livello del Reiki ,userà i simboli.

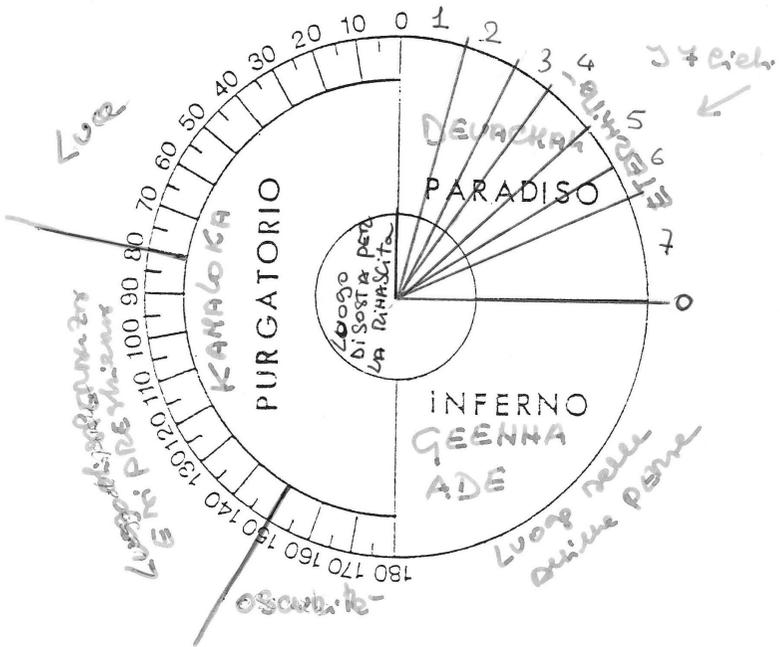
Aperto porte sul mondo sconosciuto è facile potersi imbattere in spiriti bassi.

Sarà più sicuro rivolgerci perciò indirettamente ai defunti, chiedendo agli Spiriti di Luce, agli Spiriti Celesti, agli Spiriti Guida di far da tramite tra loro e noi. Sappiamo che i defunti riposano, oppure compiono un lavoro di evoluzione per poter arrivare ad ottenere quella purificazione che li unirà alla fine, tutti nell'Abbraccio Divino. Perciò è doveroso non disturbarli, non turbarli, non distoglierli dal loro impegno perché potrebbero ritardare quel beneficio a cui aspirano e si creerebbero per loro turbamenti e malesseri.

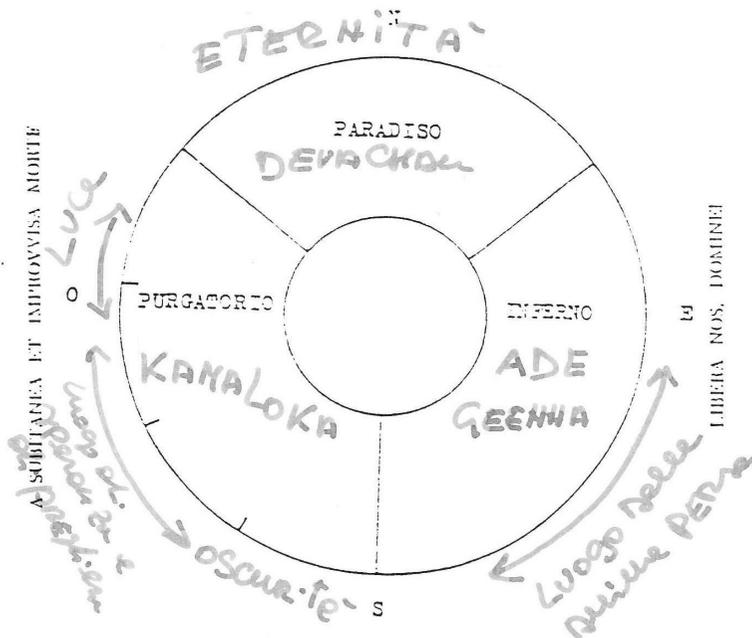
Una bacchetta d'incenso bruciata nella stanza, nel luogo dell'esperimento servirà a tener lontani gli spiriti grossolani, le correnti negative ed inoltre sarà molto gradito ai defunti.

Esperimenti di questo genere non sono consigliati in luoghi domestici.

QUADRANTE DELL'ALDILA'



Per sapere dove si trova l'anima di un defunto, il radiestesista sospende il pendolino sul centro del quadrante, gli imprime un moto rotatorio qualsiasi concentrandosi sulla domanda: «Dov'è l'anima di...?» Dopo qualche istante l'apparecchio oscillerà su uno dei tre settori: *Purgatorio, Paradiso, Inferno.*



SITUAZIONE DELL'ANIMA
ANCORA INCARNATA

Alimentazione naturale

L'uomo dovrebbe tenere presente che l'alimentazione deve essere sempre rapportata al clima, alla stagione, all'età, all'attività che esercita ed agli sforzi che questa richiede.

Con questi criteri, l'uomo realizza un rapporto armonico col proprio ambiente, creando i presupposti per una vita ricca, sana e felice.

L'alimentazione naturale viene attuata attraverso due principi fondamentali: quello della scelta degli alimenti e della proporzione tra i vari componenti, nonché della preparazione dei pasti. La scelta degli alimenti avviene all'interno di alcuni gruppi fondamentali come cereali integrali e loro prodotti, frutta e verdura, legumi e alimenti di origine animale.

La radiestesia si applica facilmente all'alimentazione sotto molti aspetti e può determinare l'affinità dell'individuo nei confronti di un gruppo di alimenti, oppure di un singolo alimento, nonché nei metodi di preparazione dei cibi e delle vivande. E' utile effettuare con regolare frequenza l'esame radiestesico della scelta degli alimenti, soggetti a modifiche relativamente alla stagione e alle condizioni fisiche dell'individuo, all'attività e a molti altri fattori.

Radiestesia e medicina

La radiestesia è preziosa alleata della scienza medica, sia nella ricerca delle malattie che per le cure e rimedi. Grazie alla radiestesia, opportunamente venuta in aiuto, si sono verificate non poche guarigioni.

All'Estero è praticata con successo, all'Università di Parigi esiste una cattedra specifica di radiestesia medica. Molti sono i medici che applicano questa disciplina con serietà ed efficienza.

Riguardo al radiestesista non medico, deve limitare la sua opera alla ricerca della malattia, senza peraltro fare diagnosi e scegliere i farmaci. Per applicare la radiestesia alla medicina, l'operatore si preoccupa di studiare i movimenti del pendolo rispetto alla propria personalità. I medici radiestesisti adattano sistemi propri per le loro

ricerche. Bisogna sempre tenere presente il concetto di armonia delle cose dell'uomo, l'equilibrio dello stato psicofisico dell'individuo. Il Sudre accusa la radiestesia di volersi sostituire alla scienza medica, pretendendo di indicare oltre i disturbi, anche le terapie. Oggi sono molti i medici che si avvalgono della radiestesia a scopo terapeutico, offrendo ai propri pazienti benefici evidenti.

La corsa al consumismo ha tolto spiritualità all'uomo facendolo diventare una macchina biologica. La compromissione violenta dell'armonia della vita provoca danni alla salute dell'uomo. Non si può dire che la medicina moderna riesca a trovare una risposta a tutto quel nuovo negativo che si manifesta sotto forma di malattia, la quale insorge per influenza di tutta una serie di fattori. La malattia è uno stato disarmonico dell'organismo e spesso le conseguenze sono pesanti, perché anche se l'uomo riesce in qualche modo a convivere con essa, tuttavia sente che gli impedisce di avvertire la bellezza di tutto ciò che è vivo e di sfruttare le sue potenzialità per vivere in modo dignitoso e completo. Oggi esistono modi diversi per aiutare l'uomo a superare i propri mali e uno di questi è il modo wholistico di avvicinare la malattia, la radiestesia.

Una comune classificazione delle malattie

Una comune classificazione delle malattie è la seguente:

infiammatorie

sono tutte le malattie in cui il nome termina in **ite** appendicite, polmonite, bronchite ecc.

neoplasiche

comprendono i tumori e le leucemie

degenerative

tipo arteriosclerosi

allergiche

provocate da un processo allergico tipo asma, orticaria

carenziali

provocate da mancanza di vitamine

metaboliche

interessano il metabolismo ,diabete, gotta, obesità,

magrezza ecc.

endocrine

sono provocate da alterata funzione della ghiandola endocrina e si ha così la disfunzione della tiroide e dell'ipofisi

professionali

dovute a specifici tipi di lavoro, silicosi , saturnismo

sociali

sono malattie talmente diffuse da rappresentare un danno per la società. Sono malattie cardiovascolari, tubercolari, tumorali. L'esame radiestesico della persona malata può esser fatto direttamente sul paziente oppure sui testimoni che lo rappresentano.

I fiori di Bach

L'incontro sempre più felice con le terapie dolci come la cura con i fiori di Bach, stimola a farne cenno in queste pagine.

I rimedi floreali del medico inglese Edward Bach, si basa su una serie di 38 preparati estratti da fiori, gemme di piante comuni.

Bach era convinto che la malattia fosse una disarmonia tra l'anima e la personalità dell'uomo. Ciò che chiamiamo malattia è lo stato terminale di un disordine molto più profondo. Il conflitto sorge quando la nostra personalità si distacca dalla vita tracciata dall'anima, sia per influsso delle nostre passioni, sia perché suggestionata da altri.

Per Bach il principio dei nostri conflitti è l'egoismo da cui nasce la malattia. Questi conflitti generano mancanza di amore, acquiscono l'orgoglio e la crudeltà, l'odio, l'ignoranza, l'instabilità, l'arroganza, l'avidità. Così il medico inglese si è proposto di trovare un rimedio agente sulla psiche che rimuova certi effetti e permetta all'uomo di entrare in comunicazione con la propria anima, ritrovando armonia e unità con essa. Ed il rimedio lui l'ha trovato in queste 38 piante, aventi la funzione di riattivare il potenziale energetico corrispondente, presente in quella scintilla luminosa che tutti noi conserviamo nell'anima.

Secondo Bach per vincere la malattia occorre avere coscienza della divinità che è in noi e di conseguenza del nostro potere sul male :

sapere che la causa fondamentale della malattia è la mancanza di armonia tra la personalità e l'anima, avere la buona volontà e l'abilità di scoprire il diretto responsabile di tale conflitto, eliminare il conflitto, e sviluppare la virtù opposta.

Fra i 38 fiori di Bach, per scegliere i nostri (in genere variano da tre a sei) il pendolo ci viene in aiuto.

Il procedimento consiste nel fare scorrere lo strumento sui nomi dei fiori avendo cura di avere di fronte la persona o il testimone della persona per la quale viene fatto l'esperimento.

Le girazioni destrose del pendolo indicheranno i fiori adatti.

nessuno di questi rimedi è nocivo o da assuefazione.

Scrivono Bach: - Il più bel regalo che puoi fare agli altri è quello di essere tu felice e speranzoso, in modo che possano uscire dal loro sconforto. L'azione di questi rimedi è quella di aumentare le nostre vibrazioni e aprire i nostri canali per ricevere l' **Io** spirituale, per purificare le nostre nature con quella particolare virtù di cui abbiamo bisogno e allontanare le indifferenze che sono causa del dolore. Questi rimedi curano, non attaccano la malattia, ma infondono nei nostri corpi le bellissime vibrazioni di una più alta natura, alla cui presenza la malattia si scioglie come neve al sole. Non esiste guarigione se non è accompagnata da un atteggiamento mentale diverso, da tranquillità e da felicità interiore.

L'Angelo Custode

In ogni cultura si crede all'esistenza di entità superiori che aiutano l'uomo, quando questi lo chiede. La tradizione esoterica ci informa sull'esistenza di "nove cori di Angeli " ognuno dei quali è governato da un Arcangelo. Ogni coro è composto da otto Angeli custodi. Ogni Angelo ha il suo domicilio, in uno spazio comprendente cinque gradi dello zodiaco (5 giorni) di modo che le persone nate in quei cinque gradi/ giorni, hanno quell'Angelo Custode - guida- tutore-protettore. Ogni qual volta ci prepariamo ad effettuare degli esperimenti radiestetici di particolare importanza, sarebbe opportuno ancora prima di fare l'omaggio al pendolo, raccogliersi in un attimo di silenzio e rivolgere un pensiero al nostro Angelo

Custode, perché questa magnifica entità superiore entri in azione a nostro beneficio.

Infatti una legge cosmica obbliga i Grandi a rispondere sempre e positivamente alle richieste dei piccoli.

Attraverso la preghiera la nostra essenza umana diviene recettrice e dal momento della formulazione, l'Angelo Custode può trasmetterci la sua Luce, i suoi poteri e i suoi doni necessari per elevarci e proteggerci. La tradizione della Kabbala Ebraica dedica molto spazio alla ricerca dei nomi sacri degli angeli. La parola " Quabalah" è derivata da " conoscenza o rivelazione". I nomi degli Angeli



provenienti dallo Zohar e dal Khemat, sono 72. Gli Angeli circondano il Trono di Dio e ruotano sempre attorno all'ellisse corrispondente all'insieme delle costellazioni dello zodiaco. Per ogni Angelo di Luce esiste un angelo nero dello stesso ordine e grado. Ogni Angelo buono porta con se un Attributo Divino, un inno con cui testimonia la grandezza Divina, che porta in dono al suo protetto. L'anno celeste non ha inizio partendo dal 10 gennaio, come l'anno solare, ma dalla mezzanotte del 21 marzo. Nell' Universo tutto possiede un elemento positivo e uno negativo : maschio e femmina Yang e Yin. E' il fondamento della creazione universale. Perciò gli Angeli Custodi che portano il nome di Dio nel suo significato maschile (el) hanno caratteristiche cosmiche maschili, mentre quelli che portano il nome di Dio nel suo significato femminile (iah) hanno caratteristiche cosmiche femminili.

Il linguaggio dei mudra

Nel capitolo dedicato alla mano e al pendolo si è evidenziato quanto la mano sia in grado di esprimere il carattere di ogni individuo. Il linguaggio dei Mudra intendiamolo come gesto figurato con le mani, quelle mani che mettono in contatto il radiestesista con il pendolo. Il linguaggio Mudra appare nell'iconografia orientale ed è usato nelle rappresentazioni divinatorie indiane e tibetane. Ognuno di noi ha il proprio Mudra per comunicare un pensiero un sentimento. E' un sistema simile a quello adottato dai monaci cluniacensi ed aiuta ad individuare il giusto orientamento.

Comportamento del radiestesista

Prima di dare inizio ai propri esperimenti il radiestesista dovrà osservare determinate regole:

- Sarà lontano dai pasti
- Sarà serenamente predisposto
- Farà una doccia tonificante per purificare il corpo e lo spirito, non adoperando saponi o balsami a base di estratto di animale, perché le radiazioni lasciate dalle loro sostanze produrrebbero disarmonie nell'equilibrio del medium. E' sconsigliato il bagno, perché differentemente dalla doccia che scarica le negatività, esso le accumula nel corpo.
- Sarà in armonia fisica e mentale
- E' sconsigliato il fumo perché buca l'aura e danneggia l'energia
- Sono sconsigliate le bevande alcoliche
- Non vanno assunti ansiolitici, droghe e farmaci dipendenti
- Gli esperimenti vanno eseguiti preferibilmente nelle ore diurne.
- Sarà lontano da attività sessuale almeno due ore prima degli esperimenti.

La dieta

E' preferita una dieta vegetariana, il consumo di carne è sconsigliato, perché contiene radianze negative emanate dall'animale ucciso, che turbano l'equilibrio e l'armonia del radiestesista. La bevanda consigliata è l'acqua bevuta in quantità, con eventuale assunzione di un cucchiaino di aceto di mele, che purifica, tonifica e fa bene all'organismo. E' preferibile non bere latte se siamo vicini agli esperimenti perché anch'esso contiene le radianze di un animale che se non ben disposto e ben curato potrebbe aver dato "latte sereno".

E' buona abitudine prima che avvenga la consumazione del pasto, benedirlo perché le negatività, stati d'animo disarmonici con cui potrebbe esser stato preparato, si allontanino da esso e non lo contaminino. Chi possiede il reiki specie i livelli superiori può usarlo lanciando i simboli sulla tavola.

Una lettera di Mentore

Ciao,
il tuo libro?

È riuscito, hai svolto bene il tuo lavoro di “raccontatrice radiestesica”. Questo manuale che hai scritto con apertura di cuore e con l’esperienza del tempo, è un documento chiaro, utile a quanti si pongono di fronte all’arte della radioestesia, per conoscere e per capire le energie.

La radiestesia è stata una mia passione giovanile che col tempo ho sfumato: non chiedermi perché, non so risponderti.

Sono rimasto quindi piacevolmente sorpreso quando anni fa, tu appropriandoti con affetto e curiosità dei miei strumenti radiestesici ti sei lasciata conquistare dal loro fascino, a tal punto da diventare in seguito, competente in materia.

Dal tuo amore per l’arte...all’amore per le scienze di confine!

Anche la radiestesia è arte e sempre più praticandola, sempre meglio è la sua espressione.

Il tuo libro?

Certo il tuo libro!

Come sempre la tua penna è generosa.

Questo è il tuo libro: La chiave del cuore.

Grazie

Il tuo Mentore

Glossario:

Anche i radiestesisti hanno il loro linguaggio, sovente utilizzano termini presi in prestito da altre discipline che essi adoperano con un significato diverso.

Il glossario, che non è completo, contribuirà ad una migliore comprensione di tale linguaggio

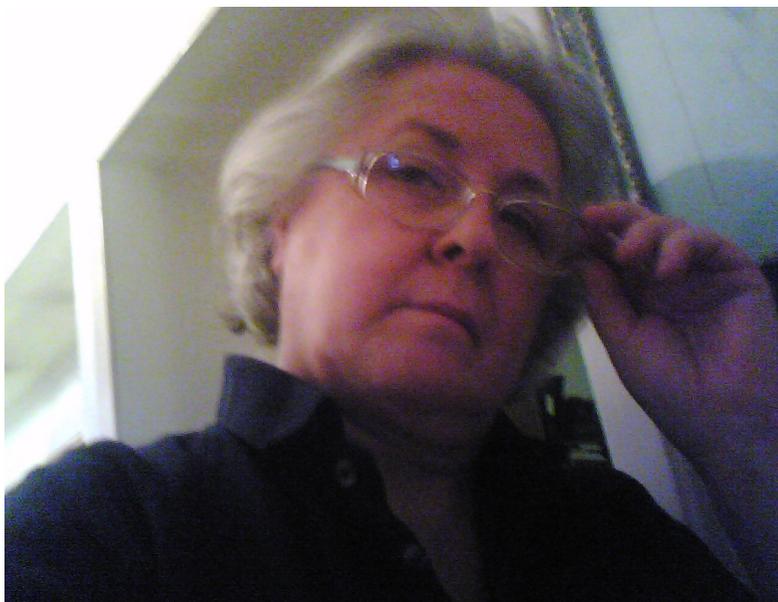
- **accordo** due onde di lunghezza identiche
- autosuggestione suggestione conscia o inconscia esercitata su se stessi, i cui effetti possono esser positivi o negativi e possono avere influenza sul pendolo
- **campo** superficie su cui si avvertono gli effetti di una forza
- **campo magnetico** spazio dentro il quale si verificano fenomeni magnetici
- **campo radiestesico** zona al di sopra della superficie terrestre che circonda un corpo i cui effetti si ripercuotono sul pendolo
- **chiaroveggenza** capacità di ricevere informazioni extrasensoriali
- **convenzione mentale** codice mentale
- **elettromagnetismo** magnetismo ed elettricità, fenomeni reciproci e combinati
- **ideoplastia** azione mentale conscia o inconscia che provoca effetti dinamici o materializzazioni negli individui e nell'ambiente esterno
- **immagine radiestesica**, riflesso magnetico che riproduce tutte le caratteristiche di un determinato oggetto
- **impregnazione** è simile alla rimanenza, implica un contatto meno prolungato. Esseri e oggetti impregnano un determinato luogo di onde, di radiazioni o di emanazioni, ciò consentirà al radiestesista di ricostruire gli avvenimenti
- **magnetismo** proprietà dei magneti

- **magnetismo animale** campi fluidi che circondano gli esseri viventi
- **onda** emanazione immateriale proveniente dagli esseri e dalle cose, che consente l'identificazione
- **onda nociva** emanazione tossica proveniente dal sottosuolo o luogo contaminato che provoca disarmonia vibratoria. provoca malattie
- **percezione extrasensoriale**, sinonimo di chiaroveggenza e di metagnomia
- **piano di vibrazione individuale** numero che designa il raggio fondamentale dell'essere vivente umano o animale, invariabile per un determinato individuo
- **rabdomanzia** antico nome radiestesico, significa divinazione con la bacchetta
- **radiazione** nome dei raggi immateriali e specifici emessi dagli esseri e dalle cose
- **radiestesia** termine proposto nel 1919 dall'abate Bouly per indicare l'arte/ scienza di captare tramite la sensibilità le emanazioni dei corpi organici e inorganici, con l'impiego di strumenti radiestesici
- **radiestesia fisica**, teoria secondo cui la radiestesia capta le onde o le radiazioni grazie a strumenti appropriati
- **radioestesia mentale** teoria basata prevalentemente sulla sfera mentale
- **radiestesista** persona che ricerca tutto ciò che è inaccessibile alle normali facoltà, pur essendo reale
- **raggio** è la direzione in cui si orienta un movimento radiestesico
- **raggio mentale** unisce l'oggetto studiato all'operatore o a qualsiasi altra persona
- **raggio fondamentale** forma con il piani magnetico nord-sud un angolo invariabile per un determinato corpo
- **rimanenza** traccia lasciata dal contatto prolungato o dal passaggio di un corpo e che ne fornisce tutte le caratteristiche

- ***sintonia*** accordo perfetto, armonia
- ***teleradiestesia*** radiestesia a distanza
- ***testimone*** corpo di natura identica a quella dell'oggetto ricercato o portatore delle medesime emanazioni.

Bibliografia

- | | |
|---|--------------------|
| Hipnoforza | Leslye M. Lecron |
| Le meraviglie della radiestesia | E. De Carlini |
| Radiestesia e rivelazioni | V. Peretti |
| Radeiestesia pratica | Cimara e Sigras |
| Metodo per l'uso del pendolo | U. Bardelli |
| Magia del Pendolo | F. M. Verrico |
| La radiestesia al servizio dell'uomo | B. Farkas |
| Il libro della magia divina | Omraam |
| Scoprire l'enneagramma | R. Rohr A. Ebert |
| Bioestesia | F. Rinaldi |
| Bioestesia | U. Pieroni |
| Un dono di Dio dimenticato | R. Pesucci |
| Le meraviglie del pendolo | C. Bolzani |
| L'energia della piramide | M. Toth G. Nielsen |
| Elementi di radiestesia | P. Zampa |
| La radiestesia nelle indagini psichiche | P. Zampa |
| Magia delle candele | M. Howars |
| I fiori di Bach | P. Chancellor |
| La pratica della radiestesia | B. Farkas |
| Saggi di radiestesia | C. Casasopra |
| Gli angeli tra noi | G. Dembech |
| L'angelo Custode | Haziell |
| Prodigi del pendolo | A. Grandori |
| Manuale pratico di radiestesia | U. Bendinelli |
| Gli straordinari poteri del pendolo | H. Muller |



Jolanda Pietrobelli

Inizia la sua formazione negli anni 90, studiando le Grandi Religioni e prendendo coscienza delle varie tecniche di consapevolezza, sviluppo interiore, training e applicazioni pratiche delle antiche tradizioni giapponesi come il Reiki, lo Zen.

Dalla lettura di maestri, dal suo avvicinamento a Gautama e poi a Cristo ne è venuto fuori un processo di profonda trasformazione interiore che l'ha portata ad approfondire una ricerca spirituale di cui ha sentito urgenza.

Giornalista, critico d'arte, Reiki Master, ha sondato il vasto campo del Reiki nell'approfondimento di molti metodi. Ha sperimentato tecniche di training autogeno, livello superiore, la regressione dolce, la meditazione zen.

Si occupa di telepatia verticale e di radiestesia applicata all'aldilà.

Ricercatrice spirituale ha al suo attivo sondaggi condotti nel campo dell'anima, del karma e della reincarnazione. Per lei la reincarnazione è la prova della clemenza divina concessa ad ogni anima che vuole sperimentare nuovamente la prova del corpo.

Sommario

Jolanda Pietrobelli, questa conosciuta di Cris	7
Introduzione dell'A.	8
La radiestesia risale al 2500 A.C.	11
Storia	13
Ieri raddomanti oggi radiestesisti	14
Quinta dimensione, chi può praticare la radiestesia	15
Radiestesia fisica e mentale	16
La scelta del pendolo i suoi movimenti	17
Il vuoto mentale	20
Il tavolo da lavoro/Il rito di preghiera	20
Formulazione delle domande	21
Il sub-conscio libro della vita	22
La sensibilità radiestesica	23
Le funzioni del cervello nella ricerca radiestesica	25
Reazioni fisiologiche	25
Aspetto estetico del pendolo	26
Radiazioni, rimanenze, impregnazione ecc.	26
Norme per l'uso del pendolo	28
Irradiazione con gli occhi	29
Materiale psicosometrico	30
Radiazioni: relazioni di sangue	30
Cromoradiestesia	31
Colori benefici e malefici	32
Le emanazioni nocive alla nostra salute	34
Geobiologia	36
Correnti, emanazioni nocive	38
Le emanazioni dei mobili antichi	39
Le irradiazioni cerebrali	39
La radiestesia applicata in ogni campo	40
La radiestesia e la scrittura	41
Condizioni essenziali per la divinazione col pendolo	42
La ricerca radiestesica stile di vita del radiestesista	42

Principi etici e motivazioni	45
Conseguenze negative e la pratica medianica	48
L'iniziazione la luce e i principi del reiki	49
Il mondo celeste al mondo terreno	50
Benedizione del pendolo	50
La mano, il pendolo come esorcizzarlo e consacrarlo	51
Voglia di volare	51
La venuta del Cristo	51
I valori dello spirito	53
Arte e radiestesia	53
Rata vibratoria	53
La piramide e il pendolo	54
Magia delle candele e l'uso del pendolo	57
Radiestesia e Religione	59
Radiestesia e legislazione	60
Yin e Yang	60
Scoprire l'enneagramma col pendolo	61
I tre centri: pancia cuore testa	62
Le ali	63
La radiestesia applicata all'aldilà	64
La radiestesia e la comunicazione con le anime	64
Alimentazione naturale	68
Radiestesia e medicina	68
Una comune classificazione delle malattie	69
I fiori di Bach	70
L'angelo custode	71
Il linguaggio dei mudra	73
Comportamento del radiestesista	73
La dieta	74
Una lettera di Mentore	75
Glossario	76
Bibliografia	79
Sommario	81

IN VIAGGIO CON IL PENDOLO
CLAUDIO BARGELLINI
Seconda Scrittura

Introduzione dell'Autore

Di regola quando viaggio porto poche cose, ma fra queste non manca certamente il mio fido pendolo.

A parlarne in questo modo sembrerebbe un barboncino; no! No non è un cane, è un oggetto di forma conica fatto di metallo o legno o altro materiale: è lui il mio fido pendolo.

Lo definisco fido perché in tanti anni non mi ha mai tradito, lui è sempre fedele a se stesso, ruota a destra o a sinistra, va in orizzontale o in verticale, mai che una volta mi abbia detto non ho voglia di lavorare o peggio faccio sciopero; io invece non sono sempre stato fedele, ho usato pendoli lunghi e slanciati, pendoli a molla e sensibilissimi, biotensori, bacchette, ho cercato altri metodi altre strade, poi sono tornato da lui.

Voglio chiarire: chi si avvicina alla radiestesìa deve instaurare un rapporto di scambievole fiducia con il proprio pendolo, è indispensabile, perché la fiducia che accordiamo a lui è la fiducia che noi abbiamo nella riuscita degli esperimenti.

Negli anni ti affini e a forza di cercare trovi poi lo strumento più giusto per te, ma una cosa è indispensabile che qualunque pendolo tu abbia tra le mani devi dargli fiducia, ti ricambierà sicuramente.

I primi tempi che usavo il pendolo, più di venti anni fa, commettevo molti errori, ma il più pericoloso era proprio perdere la fiducia dopo gli insuccessi.

Poi ho imparato, con difficoltà, ma ho imparato; gli insuccessi sono diminuiti ed in certi momenti, quasi scomparsi, oggi so di poter fare affidamento sul pendolo, ecco perché viaggia con me... ed in prima classe!

Di seguito porterò alcune mie esperienze radiestesiche, non saranno certamente capisaldi della ricerca, ma sicuramente potranno essere utili e istruttive a chi ama o si inoltra nella radiestesìa, una premessa nella premessa, i racconti che leggerete non sono frutto della mia fantasia,

Come leggerete, nei racconti dei miei viaggi, e quindi nei miei esperimenti radiestesici, non ho avuto il tempo di applicare tutte

quelle norme indicate nella prima scrittura di questa opera, precisiamo sono norme importanti e necessarie nella radiestesia sperimentale, ma nella pratica quando il pendolo vi serve subito, non sono molto applicabili, il risultato, se non vi è una bella esperienza, può essere falsato.

Tutto quanto detto sopra può significare solo una cosa, da prima occorre studiare bene la materia, per poi pian piano applicarla; solo dopo averla ben compresa si può metterla in pratica semplicemente, chiudendo anche un occhio sulle regole.

Nota di JP

Conosco il “Proffe” da un bel po' di tempo ed il nostro rapporto di umanità è nato proprio ...sul filo del pendolo.

Ci siamo incontrati in una libreria davanti ad una vetrinetta di strumenti radiestesici, ci siamo scambiati pareri in proposito e poi ...da cosa nasce cosa, o meglio da pendolo nasce pendolo!

Entrambi ricercatori olistici, io più che altro “curiosa olistica” ho trovato nel Proffe, chi poteva soddisfare le mie curiosità!

Ci frequentiamo dagli anni 90, ed assieme a Silvia, presenza importante nella sua vita, abbiamo pensato che sarebbe stato curioso mettere insieme le nostre conoscenze sulla radiestesia.

Così è nato questo libro.

La parte tecnica l'ho sviluppata io, la parte più creativa e amabile, i maestri l'hanno affidata al Proffe.

In viaggio con il pendolo è un taccuino di viaggio di Claudio Bargellini, in esso sono raccolte diverse esperienze che il Proffe ha maturato nei suoi soggiorni in luoghi particolarmente energetici, durante i quali il suo inseparabile pendolo lo ha seguito e ben servito.

I capitoli sono snelli e le storie in essi raccolte sono coinvolgenti.

Buona lettura?

Si : davvero buona lettura



Handwritten signature of Claudio Bargellini, written in cursive script, positioned above a horizontal line.

**Le esperienze
Africa**

Marocco

Marrakerch è una città decisamente affascinante, sarà forse per l'enorme quantità di libri o di films che vi hanno ambientato, ma certamente vi è qualcosa di diverso e misterioso che la caratterizza.

La medina di Marrakerch è un dedalo di viuzze che si intrecciano e nelle quali ci si perde facilmente; non mancano certamente i colori, sono tanti come sono tanti e piccoli negozi che vi si affacciano: tappeti, ceramiche, vetri, argenti, profumi e voci...un continuo vociare ti avvolge e ti confonde, ti fa perdere l'orientamento.

Quando arrivammo alla medina avevamo quattordici ore di viaggio alle spalle e la stanchezza era tanta, ma dovevamo cercare la nostra nuova guida che ci avrebbe portati il giorno successivo sui monti dell'Atlante.

Quasi per farci coraggio, un po' stupidamente, tutti e cinque ci eravamo addentrati nella città vecchia alla ricerca di un improbabile indirizzo.

Il mio francese non era tra i migliori, ma riuscivo a farmi capire, in ogni caso di Mario (la guida) nessuna traccia.

Dopo un'ora infruttuosa, stanchi morti, ci ritrovammo tutti e cinque seduti in un caffè a discutere il da farsi; l'idea venne a Giacomo:

- Claudio perché non interroghi il tuo pendolo?
- Già è vero! Confermò Francesco

Ed io mi trovai un po' spiazzato, avevo sì con me il fido pendolo, ma per un attimo non vedevo come poterlo usare.

- Ma non ho neanche una pianta della città! Protestai.
- Sei o non sei un Matre de radiesthesie? Stavano sfottendo il mio attestato acquisito in Francia.
- Sì ! Ma ...non so
- Ti dai una mossa !
- Va bene, va bene, ora ci provo.

Mi concentrai alla meglio, ma la difficoltà più grossa era che non conoscevo Mario.

Presi la lettera che ci aveva spedito dove confermava di accettare l'incarico, tenendola nella mano sinistra chiesi al pendolo in quale

direzione si trovava Mario.

La risposta fu immediata, decisi di seguire l'indicazione, mi alzai e mi diressi nella direzione proposta.

Gli amici mi seguirono, eravamo uno strano gruppo, io davanti con il pendolo in mano e gli altri dietro come i topolini del pifferaio magico.

Ad un certo punto ci trovammo ad un bivio, chiesi al pendolo e subito mi rispose continuai ad aver fiducia in lui, e seguii la strada.

Andammo avanti per dieci minuti in questa maniera, dopo un pò ci trovammo fuori dalla medina e più precisamente vicino alla parte moderna della città; chiesi nuovamente ed anche questa volta la risposta fu immediata, ma strana perché l'indicazione ci mandava direttamente dentro un'agenzia di viaggi.

Ormai dovevamo sapere ed entrammo; alla richiesta se conoscevano Mario la risposta, da parte di una bellissima ragazza, fu quasi immediata:

- Oui , monsieur Mario, l'italienne !

L'affermazione decisa ci tranquillizzò; chiedemmo altre cose e ne ricevemmo risposte esaurienti,. Mario era proprio ben conosciuto, almeno da parte della ragazza dell'agenzia.

Compresi il perché di quell'indicazione del pendolo: la lettera di risposta era stata scritta dalla ragazza dell'agenzia, che fungeva un po' da segretaria al Mario.

Mario fu rintracciato e così dopo molte ore potemmo andare in albergo e riposarci.

Il pendolo aveva colpito un'altra volta.

In Kenia

Arrivai a Nairobi nel primo pomeriggio e non ci crederete: faceva freddo.

La capitale del Kenia si trova su di un altopiano e la temperatura non è proprio quella che ci si aspetta dall'Africa equatoriale.

Dovevo passare dall'aeroporto nazionale a quello internazionale, che a dirlo sembra facile, ma a farlo un po' meno; era la prima volta che venivo in Kenia e il motivo del mio viaggio era lavoro, lavoro

duro, dovevo risolvere una grana.

Un gruppo di una trentina di persone si trovava quasi abbandonato (colpa di un tour operator!!) in questo paese, dovevo recuperarlo e sistemarlo nel miglior modo possibile.

Vi posso garantire che non sapevo minimamente da che parte cominciare.

Carico di preoccupazioni e pensieri neri, riuscii a prendere il piccolo aereo che mi avrebbe portato a Malindi.

Arrivai dopo circa un'ora ed il volo fu a dir poco preoccupante, credo che non ci fu un vuoto d'aria che non avessimo incontrato.

- Jambo buana

Ho sempre creduto che questo saluto fosse prerogativa dei film, ma che in realtà si parlasse diversamente.

No! Si parla proprio così.

A pronunciare la frase era stato un ragazzo giovane nero come il mogano, ma con un sorriso smagliante e accattivante.

- Lei è il Signor Claudio vero? Io sono Amid mi manda la Luigina.

La Luigina era la proprietaria dell'hotel dove avrei dovuto portare i trenta "dispersi".

Salutai Amid, ringraziando il fato che il ragazzo parlava in buon italiano.

Il tragitto in auto fu terrificante, come già sapete ho viaggiato molto, ho avuto diverse esperienze, ma una cosa del genere non mi era mai successa.

Amid non guidava, no! Volava! E volava fuori strada.

Alla fine dei venti minuti del viaggio infernale il bollettino era il seguente:

4 ciclisti fuori strada, un camioncino in un fossato e una ventina di pedoni salvi per miracolo.

Amid ebbe anche il coraggio a fine corsa di chiedermi:

- Tutto ok?

- Tutto benissimo, ma la prossima volta vado a piedi, risposi.

Come era chiaro dal nome, Luigina era una Signora di taglia sopra la media, ma decisamente brava e simpatica e riuscì immediatamente a farmi passare la fifa e a mettermi a mio agio.

Dopo le formalità d'obbligo presi visione della situazione dei miei dispersi e sinceramente la mia colite si fece sentire, non solo dovevo recuperarli, ma dovevo anche sborsare un pacco di soldi, per non parlare dell'umore che avrei trovato nella comitiva sballottata a destra e a manca.

La Luigina mi fece coraggio, ma io ero veramente preoccupato.

La mattina successiva affittai un fuoristrada e con una guida andai incontro al gruppo.

Non sapevamo bene su quale pista si trovasse, ma sapevamo con certezza che era diretto verso Malindi.

Dopo quattro ore di viaggio, con la schiena a pezzi, arrivammo ad un bivio della pista, una strada a destra ed una a sinistra, quale prendere? Anche la mia guida non lo sapeva, quello non era il suo percorso abituale (avevamo preso una scorciatoia), cosa fare?

Senza esitare tirai fuori il mio pendolo e posi immediatamente la domanda: quale direzione devo prendere per trovare il gruppo?

Dopo una difficoltà iniziale, causata dalla temperatura torrida e dal clima decisamente secco, il mio fido pendolo rispose a destra e a destra andammo.

Altre due ore di sofferenza per le mie povere reni e poi l'incontro con il gruppo.

Fu talmente tanta la felicità di averlo trovato in un tempo così breve che mi era svanita completamente l'ansia, non solo a me, anche al capo gruppo, persona decisamente brava e capace; gli spiegai che cosa era successo dicendogli che i loro problemi non dipendevano dalla mia organizzazione, ma da un operatore a dir poco disonesto.

Chiarii tutto piuttosto in fretta dicendomi disposto a ricostruire il tour da quel momento in poi con la massima soddisfazione di tutti i partecipanti.

Decidemmo di accamparci per la notte, saremmo ripartiti per Malindi la mattina seguente.

Nei due giorni successivi fui preso dal lavoro di riorganizzazione; dovevo, dove era possibile, conciliare le esigenze del gruppo e il mio budget che stava pian piano scemando.

Ancora una volta mi trovai davanti ad un dilemma; dovevo portare il gruppo a fare un'escursione e la scelta era tra un giorno su una barca

caratteristica, stile pirati, bella, ma molto cara oppure un'escursione ad uno zoosafari meno bella, ma decisamente più a buon prezzo.

Sicuramente con la prima avrei fatto una bellissima figura, ma i miei soldini sarebbero completamente finiti anzi non mi sarebbero neanche bastati.

Decisi di chiedere al pendolo la strada da prendere. Mi preparai bene scrivendomi le domande da porre, e.. con molti dubbi.

Il pendolo rispose, come sempre, in maniera decisa: era la gita in barca che dovevo fare.

Ma perché? Mi chiesi.

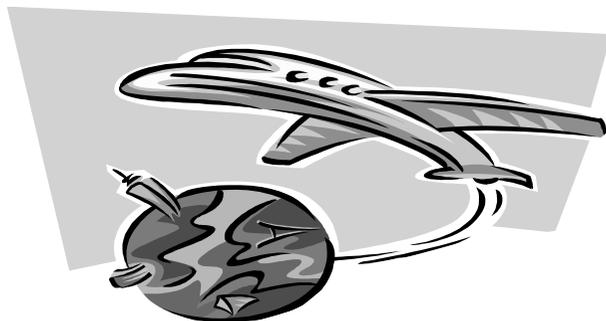
Ormai il dado era tratto, parlai con l'amica Luigina e concordai il prezzo, era esorbitante, ma .. quanti avrebbero partecipato?

Era stato di Luigina l'interrogativo, non era detto che tutti sarebbero venuti. Radunai il gruppo e spiegai il tour non tralasciai niente, neanche delle prelibatezze che avremmo mangiato (sono decisamente masochista) aragoste comprese.

Ebbene la sorpresa : solo dieci persone decisero di partecipare al tour, gli altri, per vari motivi (in particolare la stanchezza e il bell'hotel che avevo loro trovato), rimasero in albergo.

Ebbene il pendolo aveva colpito ancora, per merito suo avevo risparmiato ed avevo fatto una bellissima figura.

Al ritorno dall'Africa il ricordo più bello per i partecipanti al tour, anche per coloro che non vi erano stati, era la bellissima gita in barca compreso il luculliano pranzo.



Con il pendolo nel Sahara

- Ma nel deserto piove?

- Certo, nel deserto piove! Raramente, ma piove.

Con questa mia domanda, ad un amico tunisino, iniziò una delle mie prime esperienze radiestesiche nel deserto del Sahara.

L'amico da me interpellato, con una battuta di spirito, mi confermò che vicino a Douze, la cosiddetta porta del Sahara, vi era una località in pieno deserto, e non era un'oasi, dove dal terreno sgorgava un getto d'acqua, con la naturale conseguenza, causata dall'alta temperatura, che sopra quel punto si formassero delle basse nuvole cariche di pioggia.

Sulle carte questo punto non era segnato e da qui nacque la sfida:

- Ma tu non sei un radiestesista? E allora cercalo il punto!
- Ci puoi scommettere!

Toccato nell'orgoglio accettai, mi feci fornire delle carte della zona e iniziai il mio lavoro radiestesico.

Tutto quanto è norma per una buona ricerca fu da me dimenticato:

- 1) la giornata era caldissima e secca, direi quindi condizioni non favorevoli;
- 2) le carte non erano nuove, quindi piene di rimanenze;
- 3) ero agitato perché non volevo fare una brutta figura, ricordiamoci che la radiestesia vuole la calma;
- 4) avevo appena pranzato.

Incominciai a lavorare prima con la carta a scala più piccola; individuai quasi subito le coordinate, il mio pendolo sembrava "contento" si muoveva dolcemente, ma in maniera precisa.

Passai alla carta con scala più grande, ed anche qui fu quasi immediata la risposta del pendolo, le coordinate furono tracciate.

Avevo chiesto all'amico di lasciarmi solo al fine di non influenzarmi nella ricerca.

Dopo circa venti minuti ero pronto, ma per uno scrupolo rifeci tutte le operazioni, questa volta però tenendo con la mano sinistra un campione d'acqua in un bicchiere (il testimone).

Il risultato fu lo stesso, ma conseguito nella metà del tempo.

Comunicai all'amico quanto da me scoperto, ma questi non poté confermarlo, non conosceva a memoria le coordinate del luogo però sapeva come arrivarci.

Partimmo subito con una jeep, il luogo secondo i miei calcoli doveva essere a circa 6 km dal nostro accampamento, ci accompagnava una guida Sahariana ed un tecnico che con la strumentazione ci avrebbe condotto nel punto preciso da me indicato.

Avevo preso in pieno il posto anche se quel giorno di nuvole non ce n'erano, l'acqua zampillava dal terreno provocando un bellissimo arcobaleno.

Stupii tutti quel giorno, ma più di tutti stupii me stesso.

In quel periodo mi trovavo spesso, per lavoro, nei paesi confinanti con il Sahara e dopo la bellissima esperienza che ho appena raccontato, mi venne la voglia di fare un esperimento, un po' al di fuori della radiestesìa, ma sempre usando il "Fido Pendolo".

La trasmissione del pensiero

Mi misi in contatto telefonico con un amico in Italia e più precisamente con l'amico Giovanni di Sanremo, gli chiesi di aiutarmi per un esperimento di trasmissione del pensiero.

Volevo sfruttare le caratteristiche del deserto, che se di giorno è molto caldo e secco e quindi poco indicato per gli esperimenti radiestesici, di notte quando la temperatura si abbassa di molti gradi, se aggiungiamo il perfetto silenzio, la mancanza di qualunque rimanenza, le condizioni diventano ottimali.

Ci mettemmo d'accordo per le ore due della notte successiva:

lui mi avrebbe inviato mentalmente due parole di massimo cinque lettere, avrebbe continuato a mandarmele per un'ora.

Il giorno dopo fui molto occupato con il lavoro, arrivai alla sera piuttosto stanco e quindi non in perfette condizioni fisiche, pensai di rimandare l'esperimento, ma non riuscii a mettermi in contatto con Giovanni, ero quindi convinto di andare incontro ad un insuccesso.

Un po' prima dell'ora fissata mi preparai nella mia tenda con una tavola radiestesica contenente l'alfabeto, feci tutto quanto mi

avrebbe potuto favorire:

- pulii la tavola dalle rimanenze usando una calamita;
- pulii il pendolo nel medesimo modo e scaricandolo a terra;
- feci alcuni esercizi di respirazione per meglio concentrarmi.

Ero pronto presi il pendolo e mi apprestai a ricevere il messaggio; passò una ventina di minuti, ma niente, il pendolo non si muoveva ed io incominciavo ad essere proprio stanco, quando stavo per riposarmi un poco, il pendolo cominciò a muoversi; prima una F poi una U poi una O o una R ero indeciso le due lettere sulla tavola erano vicine, continuai e tornò una R poi una I erano cinque ma il pendolo continuava con una T, una E, una S e un'altra S o una T, ma a quel punto avevo capito il messaggio "FUORI TESTA", l'amico voleva scherzare?

Ero troppo eccitato ed anche se erano le due e trenta di notte presi la jeep e mi diressi verso la prima oasi alla ricerca di un telefono.

Lo trovai alle quattro di mattina, chiamai immediatamente l'amico (proprio un vero amico) e quando gli dissi quanto avevo scritto confermò proprio tutto anche che ero "FUORI TESTA".

Sempre nel Sahara

Dalla società per cui lavoravo venni incaricato di approntare un tour escursionistico-avventuroso nel deserto, in poche parole dovevo prendere cento persone e portarle nel Sahara con la propria auto fuoristrada.

Non era un'impresa facile dato che dovevo tener ben presente che non portavo con me dei professionisti, ma degli impiegati appassionati, ma sempre impiegati.

La prima fase dell'operazione era andare sul posto e organizzare il percorso, premetto che sono sempre stato un'appassionato dell'Africa ed in particolare del deserto.

Arrivai a Tunisi una mattina di aprile; la città mi accolse con il suo solito caos, il traffico era peggio di quello di Milano, impiegai quindi più del dovuto per arrivare in hotel.

Appena sistemato presi i primi contatti per avere una guida shariana, trovai un grande aiuto dall'amico Bouchareb, mi promise che l'avrei

incontrata quello stesso pomeriggio.

Le ore successive le passai sopra le carte cercando con il mio pendolo di tracciare un percorso, ma l'impresa si dimostrò piuttosto difficile, visto che non sapevo come formulare in maniera appropriata la domanda; fui distratto, dai miei pensieri radiestesici, dal trillo del telefono, era il bureau, mi informava che era arrivata la mia guida; scesi immediatamente.

- Boungiour Monsieur Clod, je sui Mustafà
- Bounjuor Mustafà

Se il buongiorno (per rimanere in tema) si vede dal mattino, quello di Mustafà era proprio un buon giorno, dietro quegli occhi scuri vi era certamente un cuore d'oro e il suo sorriso era sicuramente contagioso.

Mustafà parlava un ottimo francese, sapeva anche un poco di italiano, parlammo del più e del meno, gli feci presente che non ero proprio un novellino alle prime armi; Mustafà si mise a ridere dicendomi che l'amico Bouchareb glielo aveva detto, altrimenti, aggiunse, non sarebbe venuto.

Esposi il mio progetto nei dettagli e l'espressione che ne ottenni fu la seguente:

- Parbleau! C'est fantastique!

Guardammo insieme la carta, gli feci notare il percorso che avevo tentato di tracciare con l'aiuto del pendolo, Mustafà sembrò stupito, ma non mi disse niente.

Ci salutammo, erano quasi le venti, fissando un appuntamento per la mattina seguente, di buon'ora.

Quella notte non dormii bene, ero molto agitato per l'impresa.

Mi svegliai all'alba ed era una bellissima giornata; dal minareto arrivava il richiamo alla preghiera, mi piaceva tutto ciò e nonostante la brutta notte mi si presentava un buon giorno.

Mustafà, per smentire il detto che gli arabi ritardano sempre, alle sette in punto si fece trovare all'ingresso dell'hotel con il suo gippono tutto bello lucido.

Dovevamo viaggiare un po' per arrivare al deserto, sfruttammo quelle ore per conoscerci meglio: seppi che la mia guida aveva trentanni ed era l'ultimo di nove figli, lavorava fin da piccolo, però

aveva studiato un po', ma non era riuscito a diplomarsi. Si era sposato giovanissimo ed aveva già tre figli.

Faceva la guida da dodici anni e conosceva le piste come le sue tasche, anche se qualche volta, mi disse, doveva chiedere aiuto ad un amico, non capii chi fosse quest'amico, ma per non sembrare troppo curioso, non approfondii .

Parlando venni a sapere che il percorso che dovevamo fare era segnato per il tratto iniziale da alcuni pozzi di acqua, ma che successivamente la pista spariva a causa dei continui venti.

Arrivammo a Douze all'ora di pranzo e sinceramente la fame era tanta.

Pranzammo in un hotel e decidemmo che, nel tour, sarebbe stato il nostro campo base, anche perché era il più vicino al Sahara permettendo così ai partecipanti di ambientarsi fin dall'inizio.

Partimmo subito dopo il pranzo, volevamo percorrere il massimo del tragitto con il sole.

Devo ammettere che il deserto mi ha sempre affascinato, ma non il deserto coreografico dalle belle dune, per intendersi quello dei film, ma quello sempre uguale, piatto, senza niente a vista d'occhio, dove non c'è un davanti e un dietro, un prima e un dopo, quello, per intendersi, della sete.

Descritto in questo modo sembrerebbe un luogo infernale, ma non è così, questo è il luogo dove anche il più ateo trova Dio.

I primi cento chilometri non ci dettero problemi, come già annunciatomi da Mustafà, la pista era segnata da alcuni pozzi d'acqua, pozzi non certamente utilizzabili da noi "civilizzati", siamo troppo delicati per bere quell'acqua piena di batteri, ma certamente molto utili per i beduini del deserto che hanno difese immunitarie più forti delle nostre.

Con la nostra jeep non correavamo, sapevamo che quando fossimo arrivati con la carovana la velocità doveva per forza di cose non essere eccessiva, però mancavano sempre molti chilometri per vedere l'unica piccola oasi del percorso, decidemmo quindi di accelerare.

Mustafà era allegro, si vedeva che in quel luogo si trovava a proprio agio anche se la pista ora non si vedeva più, procedeva con

sicurezza, glielo chiesi e la sua risposta fu laconica:

- no monsieur, la piste est toujours ici !

Sarà anche stato così, ma io non la vedevo.

Per alcuni minuti procedemmo in silenzio, mi gustai il “mio” deserto; poi Mustafà accelerò improvvisamente, gli chiesi il perché, mi affermò che era per evitare una chiazza di sabbia fine, avremmo potuto insabbiarci, ne presi nota segnandomi il punto sulla carta, ma ero certo che non sarebbe servito a niente.

Finalmente all'oasi.

Il sole stava tramontando proprio dietro l'oasi, era uno spettacolo: sembrava un incendio senza fiamme.

Ci fermammo, anche perché ora non c'era più fretta ormai, avremmo proseguito al buio il nostro viaggio.

Al ridosso del palmeto vi era una specie di laghetto che per essere in sintonia con il paesaggio, fumava,... sì! avete capito bene l'acqua era calda, molto calda.

Accampato vi era un gruppo di cammellieri con i rispettivi animali; ci degnarono appena di un fuggevole sguardo: erano troppo occupati a discutere tra di loro.

Chiesi a Mustafà se era possibile fare un bagno nel laghetto: mi rispose che altre persone l'avevano fatto, ma lui non sapeva se faceva bene o no; avevo paura di possibili acque acide o peggio ancora di parassiti, sulla nostra carta l'oasi era segnata, ma non si diceva nulla del laghetto.

Non lo chiedemmo ai carovanieri, erano troppo occupati a discutere, e da quanto capiva Mustafà si parlava di un matrimonio tra la figlia di uno e il figlio di un altro, era una questione di cammelli, già la dote erano cammelli.

Non mi persi d'animo, dal mio panciotto multi tasche tirai fuori il pendolo e posi la domanda: “è salutare fare il bagno in quest'acqua”.

Il pendolo rispose immediatamente SÌ e con una tale intensità che supposi l'acqua avesse delle caratteristiche anche curative.

Ne prelevai una certa quantità per farla analizzare, ma ero talmente sicuro che vi immeressi i piedi, vi posso garantire che il benessere che ne ricevetti fu tale che lo stesso Mustafà guardando la mia

espressione se ne convinse subito e mi copiò.

Ritenni fosse opportuno spiegare alla mia guida che cosa avevo fatto, ma con mio grande stupore Mustafà fece apparire il suo pendolo: era di legno, il cosiddetto pendolo egizio, mi disse che l'aveva sempre adoperato, fin da ragazzo quando un francese gli aveva insegnato come.

Venni anche a sapere che la radiestesìa è conosciuta da alcune popolazioni sahariane.

Ripartimmo che non era ancora buio, ma forse era l'ora peggiore dato che in cielo non si distinguevano ancora bene le stelle e in terra si vedeva a malapena dove si mettevano i piedi...le ruote.

Viaggiammo per dieci minuti e la notte ci avvolgeva sempre più, non vi era luna, pertanto il buio era quasi totale; la luce dei fari sembrava forare un muro nero, non vi era né destra né sinistra, né davanti né dietro; poi Mustafà fece una cosa per me strana: spense le luci.

Mi spiegò che così vedeva meglio le stelle e quindi la pista.

Era vero, senza luce, dopo aver abituato gli occhi, il tutto sembrava più chiaro, più visibile.

Rimanemmo in silenzio per quasi un'ora: la mia guida era molto concentrata ed io ero immerso nei miei pensieri, devo dire molto mistici.

Poi Mustafà si fermò:

- monsieur perché con il pendolo non mi dite se devo andare a destra o a sinistra?
- non lo sai? (gli chiesi un po' allarmato)
- sì lo so sono due percorsi analoghi, ma certe volte i venti portano molta sabbia che potrebbe rallentarci la marcia, la cosa che non so è quale dei due percorsi in questo momento è il migliore.

Presi la carta e il mio pendolo e chiesi di indicarmi il percorso migliore, la risposta fu immediata : a destra.

Riprovai ancora, ma la risposta non cambiò, e Mustafà prese a destra sicurissimo del responso del pendolo.

Arrivammo sulla strada asfaltata alle cinque della mattina, eravamo molto stanchi ci dirigemmo a velocità sostenuta verso il primo Hotel

dove ci avrebbe atteso il meritato riposo.

Riusammo il pendolo anche nei giorni successivi, anche perché eravamo confortati dai tanti successi:

L'acqua del laghetto, dopo le analisi, risultò sicuramente benefica e la strada scelta fu la migliore dato che l'altra, ci dissero, non era transitabile.

Confermai ancora una volta un successo della radioestesia.

Con il pendolo in India

Arrivai all'aeroporto internazionale Sahar verso le nove anti meridiane, era una bellissima giornata, ma l'impatto emozionale che ne ricevetti fu immenso.

L'aria calda mi avvolgeva, ma più di tutto era l'odore, un odore strano che in seguito mi accorsi, copriva tutto, tutto ne era impregnato, le cose, la gente.

Era un odore di vecchio di muffa, ma anche di mistero, come se l'India volesse presentarsi con tutta la sua storia; dopo un po' che ci vivi odori anche tu così e allora non ci fai più caso, a quel punto sei un po' indiano.

Salii con altri tre amici su di un taxi, ridotto proprio male, ma ci avrei fatto l'abitudine, in India sembra che non esistano mezzi di locomozione più giovani di venti anni.

Bombay è una grande città, ma la differenza tra lei ed altre metropoli è il grande contrasto tra povertà e ricchezza, qui è immenso.

Ero alloggiato al Taj Mahal hotel un grande e prestigioso albergo forse uno dei migliori dell'India è proprio questo grande sfarzo interno all'albergo che contrastava con la povertà subito evidente appena fuori da esso.

Mi sentivo bene, mi piaceva tutto quanto anche, scusate la bestemmia, la povertà che incontravo; facile direte voi tu te ne stai al Taj Mahal, sì è vero, ma la mia affermazione era rivolta al modo indiano di essere poveri, è fatto di una grande fierezza e questo era bellissimo. Non ero venuto in India come un comune turista, ero venuto per trovare delle risposte, risposte ad innumerevoli

domande.

Un immenso aiuto lo ricevetti dalla nostra guida, una ragazzina piccolina, ma così grande nel cuore, che appena si accorse che molti dubbi mi affliggevano mi disse:

– Claudio ricorda quanto detto dal Buddah *“Siate luce a voi stessi”*

Questa frase così semplice è rimasta impressa nella mia testa in modo indelebile, ed anche oggi che le domande sono diminuite, ma rimaste sempre in grande quantità, mi ritorna spesso a mente e vedo in visino scuro, ma pieno di luce della mia guida Golschen: Namastè amica mia!

Come avrete intuito non ero solo nel viaggio, ma avevo nove amici con me ed anche se in partenza le motivazioni erano diverse, man mano che il tempo passava anche lo scopo del gruppetto si armonizzava con quello dei singoli partecipanti.

Mi dimenticavo avevo con me, come sempre, ben protetto, il mio fido pendolo.

Nel mese di permanenza prendemmo molti mezzi di locomozione, ma il migliore, per la sua tipicità fu il treno; è un mondo che viaggia per migliaia di chilometri tra suoni e colori e odori tutti suoi.

Viaggiare in treno è affascinante, ma anche estenuante.

Attraverso i finestrini del treno si vedono correre coltivazioni di canna da zucchero, cotone, grano, mais, miglio, e tanti tanti frutti strani, ma incredibilmente colorati; non mancavano certamente gli animali, in particolare elefanti, ma anche mucche (vacche sacre), che spesso bloccavano il percorso del treno .

Ci stavamo avvicinando a Bangalore e il verde che vedevamo era tanto, la temperatura era leggermente calata, stavamo salendo sull’altipiano.

Arrivammo nel primo pomeriggio piuttosto stanchi, ma con gli occhi pieni di bellissime immagini.

Fummo alloggiati in un discreto hotel e fu proprio qui che per la prima volta usai il pendolo in India.

Nonostante la stanchezza accumulata nel viaggio, dovevamo programmare la giornata successiva; le opzioni erano:

arrivare a Mysore con un bus, oppure, in caso di cattivo tempo,

rimanere a Bangalore e visitare la città.

Il problema più grosso era sapere le previsioni del tempo per il giorno successivo.

Chiesi all'amica Golchen se telefonando all'aeroporto le avremmo potute avere.

- Non ci provare neanche, mi disse, avresti vaghe e imprecise informazioni.
- E allora che faccio?
- Raccomandati alle alte sfere celesti! Concluse ridendo la nostra guida.

L'ultima frase anche se scherzosa mi aveva fatto riflettere io forse avevo un mezzo per sapere che tempo avrebbe fatto:

il mio PENDOLO.

Tornai in camera mia e immediatamente, seduto alla scrivania, inventai un quadrante utile allo scopo.

Con un sottovaso feci un cerchio che divisi in tre settori: al centro per il tempo variabile, a destra bello e a sinistra pioggia.

Presi il pendolo e formulai la domanda:

“domani che tempo farà”

Il pendolo senza alcuna esitazione andò subito nel settore pioggia; riprovai altre due volte, per sicurezza, ma la risposta fu uguale.

Comunicai agli amici la previsione, fu accettata anche perché credevano arrivasse da fonti ufficiali.

La mattina seguente pioveva, non forte, ma pioveva decidemmo di andare a visitare il Bull Temple un antico tempio in stile dravidico.

Attraversammo il vivacissimo Gandhi Bazaar ed arrivammo al tempio, fortunatamente questo era aperto anche ai non indù, e i sacerdoti furono molto gentili ci permisero di fotografare anche un'enorme Nandi monolitico.

Fu qui che io vidi per la seconda volta, la prima era stata al mio arrivo a Bombay, un magnifico santone.

La classica lunga barba bianca, gli occhi dolci e carichi di amore e un sorriso, un sorriso pieno di gioia.

Mi aveva guardato a lungo a Bombay e poi mi aveva inviato quel suo meraviglioso sorriso, ora era qui a Bangalore sempre uguale con il suo shari bianco (sembrava impossibile quel bianco) e il suo bel

sorriso rivolto sempre a me.

Ne parlai alla nostra guida:

- Golshen guarda quel santone! Chi è?
- Quale santone?
- Ma?! Era lì.

Già non c'era più era sparito.

Lo incontrai altre volte nel periodo di permanenza in India, ma non riuscii mai a farlo vedere a nessuno, tanto che ad un certo punto sospettai di essermelo immaginato, ma non era così.

Continuammo la visita della città sempre sotto la pioggia, il pendolo ci aveva proprio preso.

Sempre in India

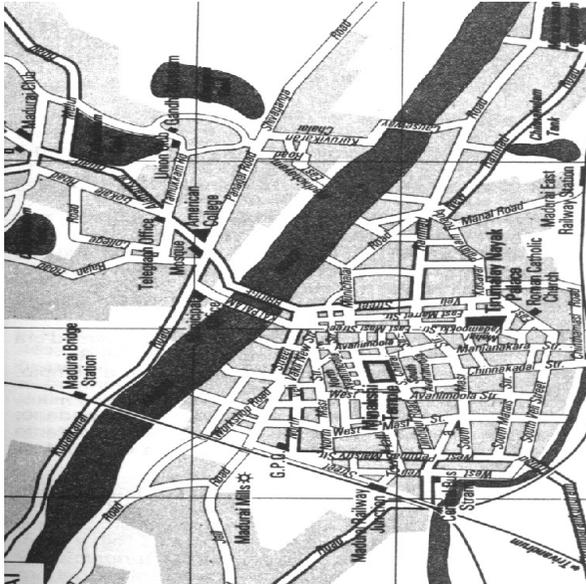
Mi trovavo a Madurai nel sud dell'India, stavamo aspettando il mezzo che ci doveva accompagnare a Cochin, il mezzo non arrivava ed alcuni di noi, un po' impazienti si erano allontanati dal luogo dell'appuntamento per fare un ultimo giretto escursionistico, rimanendo d'accordo che sarebbero rientrati nel giro di una mezzora.

Il mezzo arrivò, per la cronaca era un bus tutto scassato, ed anche tre dei quattro amici che erano andati a spasso, del quarto, Franco, nessuna traccia. Aspettammo un po' senza preoccuparci più di tanto, sapevamo che Franco non era certo un tipo puntuale, ma dopo mezzora la cosa non sembrò più del tutto normale.

Non sapevamo dove era andato, sembrava che nessuno l'avesse visto, a quel punto mi venne un'idea, avevo la pianta della città, l'avrei cercato con il pendolo. Cercammo la borsa di Franco per avere un oggetto che gli appartenesse, da usare come testimone, prendemmo una maglietta. Mi apprestai alla ricerca ed immediatamente il pendolo mi indicò la strada dove eravamo.

Non era possibile, forse, mi dissi né è rimasta una traccia? ma il pendolo insisteva. A quel punto chiesi al pendolo di indicarmi la direzione, la risposta fu immediata, nel frattempo gli amici incominciavano a prendermi in giro con frasi del tipo: "ora troverai una sorgente". Non mi persi d'animo e mi incamminai nella

direzione datami dal pendolo, davanti a me vi era il tempio Sri Meenakshi, vi entrai e...nella fresca ombra della prima sala vi era Franco che dormiva.



Continua in India

Arrivammo a Cochin, dopo un viaggio impossibile su di un bus a dir poco decrepito, era sicuramente il peggiore che avessimo preso fino a quel momento (ed era un tutto dire).

Durante il tragitto il “nostro” mezzo di trasporto si era fermato un’infinità di volte e favorito dalla strada, piena di buche, aveva forato ben quattro volte.

La temperatura era infernale superavamo i quaranta gradi all’ombra, ma la cosa peggiore era l’umidità di quasi il cento per cento e come era ovvio, dopo tali premesse, l’amica Carla ebbe un bel collasso.

La portammo immediatamente in camera chiedendo al direttore

dell'hotel di chiamare immediatamente un medico, ma non avevamo fatto i conti con i tempi indiani e con una festività del luogo, dopo trenta minuti non era ancora arrivato nessuno.

Carla stava proprio male, vomitava e aveva diarrea.

Uscii dalla camera ed immediatamente andai nella mia, cercai affannosamente una tavola radiestesica per individuare il malanno dell'amica, ma non lo trovai.

Tornai da Carla e davanti agli amici preoccupati tirai fuori dalla tasca il mio fido pendolo; posi immediatamente la domanda:

- è un'infezione gastroenterica?-

Il pendolo incominciò a girare velocemente in senso orario, in segno affermativo.

Riprovai altre volte, ma la risposta fu la stessa.

Con una dose di incoscienza feci prendere all'amica un prodotto che tutti noi avevamo in valigia proprio per questa problematica.

Dopo due ore arrivò il medico e confermò quanto il pendolo aveva detto.

Forse oggi non rischierei, ed anzi consiglio a tutti di non rischiare mai su cose inerenti alla salute, però in quel caso di emergenza il pendolo ci aiutò.

Alla fine del viaggio il mio "fido pendolo" aveva fatto nove adepti.

In Italia

A casa mia

Lei è meccanico? – No! Radiestesista!

Questa “avventura” radiestesica non è avvenuta in un paese lontano, ma sotto casa, è però piuttosto interessante per questo ve la voglio raccontare. In quel periodo circolavo con una vecchia auto, sempre piena di problemi, un pomeriggio mi lasciò nuovamente a piedi, decisamente arrabbiato chiamai il meccanico (ero diventato il finanziatore delle sue prossime ferie) che prontamente arrivò.

- Caro Claudio non capisco che cosa sia, sembra che tutto vada bene, ma il motore non parte, è come se non passasse benzina; dovrò portarla in officina, ma fino a domani non è possibile. Dopo le parole di Silvano, il mio meccanico, sfiduciato mi feci accompagnare a casa. Ero nervoso mi sentivo impotente, possibile che non vi fosse niente per capire che cosa aveva la mia auto?

Frugai in un cassetto dove tengo i libretti d'istruzioni delle cose che possiedo (ed anche di quelle che non possiedo più) e trovai quello della mia auto. Incominciai a sfogliarlo, quasi come se aspettassi non so quale folgorazione, e una folgorazione arrivò, nel momento in cui i miei occhi caddero sul disegno del motore pensai al mio fido pendolo. Mi preparai mentalmente la domanda “DOVE E' IL GUASTO?”, passai il pendolo sul disegno del motore, ma non ricevevo nessuna indicazione, poi cominciai a girare in segno affermativo sul serbatoio dell'olio (in quel punto dove mettiamo l'olio), ma non ero convinto, infatti, il pendolo girò nuovamente sulla pompa della benzina. Riprovai altre due volte, ma ebbi sempre lo stesso risultato. Com'era possibile? Io di motori, si è forse capito, non sono un grande esperto, ma non sapevo conciliare l'olio e la benzina. Avevo una tanica di olio in casa, la presi e a cavallo della mia bici tornai all'auto. Controllai subito l'olio, ed effettivamente era sotto, ma proprio sotto il livello minimo; aggiunsi la tanica che avevo portato. Provai a mettere in moto e .. con mio grande stupore l'auto partì. Portai immediatamente l'auto al meccanico raccontandogli che cosa avevo fatto (omettendo il fatto che l'avevo

scoperto con il pendolo), mi guardò perplesso e mi disse:
hai ragione la mancanza d'olio fa surriscaldare la pompa della
benzina, una valvola all'interno s'ingrossa e non permette più il
passaggio del carburante.

Complimenti! ma sei un meccanico? No! (l'orgoglio mi prese) sono
un radiestesista!

Non ho aperto un'officina, ma certamente, dopo il precedente
episodio, mi sono sentito meno impotente nei confronti del motore.

Un'esperienza montana

Ammetto preferisco il mare dalla montagna, però mi è capitato di passare alcuni giorni nel verde dell'appennino tosco emiliano.

Ed è proprio durante uno di questi soggiorni che mi sono fatto coinvolgere in una stupida scommessa.

Era il mese di luglio eravamo alloggiati in un hotel dell'Abetone, era la prima volta che venivo da queste parti e sinceramente pensavo fosse l'ultima, mi stavo annoiando e se non fosse stata per la bell'aria fresca e pulita, me ne sarei ripartito alla volta del mare.

Quella mattina gli amici con cui ero mi proposero un'escursione, non ne avevo voglia, e con una battuta dissi loro che li avrei raggiunti dopo, non sapendo in che pasticcio mi sarei cacciato.

- Guarda che qui non è come andare sul corso, se non conosci i sentieri rischi di perderti!

L'amico Paolo aveva parlato, suppongo, con il cuore, ma io mi sentii offeso, ero forse un'imbecille? (forse !).

- Non vi preoccupate io so come orientarmi, ho con me il pendolo!

- Già lui ha il pendolo!

Parlarono quasi tutti insieme, ed oltre a prendermi in giro, mi ammonirono dicendomi di non scherzare con la montagna.

Ormai avevo lanciato la sfida, non potevo tirarmi indietro, il punto d'incontro sarebbe stata una località detta Boscolungo, e proprio da questa partivamo.

Avevo l'intera giornata a disposizione e avrei documentato il percorso con delle fotografie.

Era evidente che non potevo portarmi dietro la bussola, non mi era permessa neanche una cartina della zona, ma s'intende, il mio pendolo era l'unico strumento.

Le tappe che dovevo fotografare erano: Libro Aperto a circa 1900 mt e successivamente il monte Cimone 2165 mt.

Non avevo la più pallida idea da dove iniziare; gli amici intanto erano partiti, avrebbero lasciato dei "testimoni" lungo il percorso, testimoni che io avrei dovuto prendere per "testimoniare" il mio

passaggio.

Mentre nella mia camera mi lambiccavo per trovare una soluzione, la vocina del mio Spirito Guida, si avete capito bene, lo ammetto ho una guida, ma non è tanto rara la cosa ce l'abbiamo tutti, solo che io riesco a parlarci senza problemi; dicevo, la mia guida mi suggeriva di non seguire le indicazioni sul percorso, ma di seguire la traccia che avrebbe lasciato l'amico Paolo.

Come il solito constatai che aveva ragione; cercai qualcosa che appartenesse a Paolo, la fortuna fu dalla mia parte trovai un maglione che c'eravamo scambiati il giorno prima, lo indossai ed in quel momento io fui un po'...lui.

Dovevo partire due ore dopo, a controllare che tutto fosse regolare erano rimasti Sandro e Letizia, anche loro della combriccola.

Partii, appena arrivato nel bosco tirai fuori il pendolo e gli dissi di seguire Paolo; l'indicazione fu secca e precisa ed io m'incamminai.

Per circa un'ora non ci furono problemi, il pendolo mi dava sempre risposte secche senza ombra di dubbio, fino a quando arrivai ad un bivio qui il pendolo non fu chiaro m'indicò prima un sentiero poi l'altro, quale prendere?

Tutti e due mi disse la mia guida, e così feci, m'incamminai su per il primo sentiero, sempre tenendo davanti a me il pendolo, ad un certo punto mi accorsi che questo voltava bruscamente a destra quasi a fare un'inversione ad u, continuai per altri dieci minuti e...mi ritrovai al punto di partenza.

Era chiaro, anche gli amici avevano sbagliato.

Presi il secondo sentiero e tutto andò benissimo, mi ritrovai dopo circa un'ora sul Libro Aperto, il testimone che mi avevano lasciato era una scatoletta di tonno con un messaggio " se non ti sei ancora perso ti conviene mangiare questo tonno avrai bisogno di molte calorie proseguendo, se invece ti sei perso raccomandiamo a chi troverà questo messaggio di rivolgersi a Claudio...(qui era indicato il mio indirizzo e numero di telefono!) inviandogli una sonora pernacchia".

Misi itutto nello zaino, non mangiai il tonno, anche perché il tempo stava cambiando e non mi andava di trovarmi nel bel mezzo di un temporale.

Proseguii per il sentiero per circa venti minuti, sempre seguendo le indicazioni precise del mio pendolo, poi avvenne l'irreparabile o quasi, caddi e con me il pendolo!

Io mi fermai subito, cosa che non fece il pendolo che con un salto degno di un campione di tuffi, prese la strada dello strapiombo.

E ora? mi chiesi, come trovo la strada?

Nel frattempo si era messo a piovere, e non avendo intenzione di fare un bagno appena vidi un luogo protetto mi ci rifugiai.

Era una specie di grotta piccola, ma sufficiente per una persona, ciò mi riappacificò con il mondo.

Incominciai a pensare al mio problema, dovevo costruirmi un nuovo pendolo; mi guardai intorno, ma non vi era niente di interessante, pensai di farmi una forcilla da raddomante, ma non ero troppo esperto nell'uso, ripiegtai su di una specie di biosensore, era un rametto sulla punta del quale, con un intaglio avevo infilato cento lire.

Il problema era che ad ogni vibrazione, perché, sembra strano, vibrava, le cento lire cadevano.

No! devo fare un pendolo; mi dissi.

Mi rivolsi alla mia guida un po' preoccupato, la risposta fu immediata "usa il temperino come pendolo"; aveva nuovamente ragione, il temperino aveva all'estremità un anellino dove avrei potuto infilare il filo...ma quale filo?

Il maglione di Paolo mi venne in aiuto, scorsi un filo e lo tirai, avevo la cordicella!

Era un pendolo suigeneris, ma messo immediatamente alla prova, funzionò egregiamente.

Continuava a piovere, ma ormai avevo voglia di arrivare in cima e pertanto ripartii.

Arrivai sul Cimone bagnato come un pulcino, ma soddisfatto, trovai il testimone era un sacchetto di plastica con dentro una boccettina di grappa e il seguente messaggio: "a chi troverà questo sacchetto vogliamo dire che non siamo vandali che sporcano la montagna, ma amici di un PISTOLA che si sarà sicuramente perso tra i monti, e sarà opportuno brindare a tanta stupidità."

Presi la macchina fotografica e mi fotografai con l'autoscatto mentre

mi bevevo la grappa.

Il ritorno fu decisamente più breve, forse perché mi sentivo tranquillo, ed anche se continuò a piovere arrivai in paese felice e soddisfatto.

I successivi cinque giorni di soggiorno montano furono improntati da parte mia a sfottare gli amici, l'unico cruccio fu la perdita del mio bel pendolo, prontamente sostituito appena ritornato in città.



In Germania

La foresta bavarese

Io e Stefano eravamo partiti pieni di buone intenzioni, avevamo tutta l'attrezzatura di ripresa:

telecamera, cavalletto, fari, e accessori vari, nonché tre apparecchi fotografici, la meta era la Baviera o meglio la "Foresta bavarese".

Avevamo intenzione di fare un documentario sulla fauna locale, sapevamo che esisteva un parco controllato il Bayerische Wald dove era possibile fare delle buone riprese.

Il viaggio fu piacevole, la nostra auto o meglio la mia, non ci dette problemi, d'altra parte era tedesca; arrivammo a Grafenau Scimalg nel primo pomeriggio e prendemmo alloggio in un comodissimo alberghetto a pochi chilometri dal parco, unico neo la proprietaria, una bella signora dai cento chili in su, che però parlava solamente il tedesco.

Quella sera cenammo in albergo e fu veramente un'avventura; il menù era solo in tedesco ed io mi fidai dell'amico Stefano che sosteneva di comprendere alcune parole, ci arrivò un piatto molto strano al centro del quale spuntava, da una marea di liquido marrone scuro, una pera, sotto, affogato nel liquido, un filetto di manzo.

La fame era molta, ma io, nonostante fossi abituato a viaggiare per il mondo e pertanto ai cibi strani, riuscii a farmi andar giù solo un paio di bocconi di quella strana pietanza; Stefano però, non so se per sostenere la sua conoscenza del tedesco o perché aveva veramente fame, fece fuori prima il suo e dopo anche il mio piatto.

Il primo giorno riprendemmo alcune linci e non fu difficile, dato che la nostra postazione era sufficientemente comoda e ben riparata.

Fu un'esperienza bellissima, questi meravigliosi animali si muovevano in perfetta libertà e non erano stressati come quelli che vediamo negli zoo; della loro predisposizione fotogenica ce ne accorgemmo quella sera quando andammo a rivedere le riprese.

Non cenammo in albergo (chissà perché), ma affamati arrivammo in paese. Ristorante cinese e cameriere toscano, il massimo in Germania, fu questa la nostra scelta ed anche il nostro punto cena per i successivi cinque giorni.

Il secondo giorno dovevamo riprendere gli orsi bruni, sapevamo che vi era un'intera famiglia compreso due piccoli da poco nati.

Piazzammo la telecamera e due macchine fotografiche su i rispettivi cavalletti e ci apprestammo all'attesa.

Eravamo sufficientemente comodi nella nostra postazione, ma erano passate due ore e di orsi nemmeno l'ombra, ci stava prendendo un pò di sconforto.

Un'altra ora e niente; a questo punto proposi a Stefano di andare da qualche altra parte a riprendere altre cose, ma non ci fu verso, Stefano era irremovibile, non avendo voglia di litigare mi appartai a pochi metri da lui e non visto tirai fuori il mio pendolo e un quadrante, che porto sempre con me.

Posi la domanda in questi termini: fra quante ore usciranno gli orsi?

La risposta fu quasi immediata : tre .

Riprovai e la risposta fu la stessa: tre

Ora mi direte: “ma il pendolo non vede il futuro!”

Non so darvi una risposta, ma la cosa è certa quando in seguito ho rifatto domande analoghe le risposte sono state quasi sempre precise.

Convinto di quanto dettomi dal pendolo, presi una macchina fotografica e mi allontanai dicendo a Stefano che ci saremmo visti tre ore dopo, quando sarebbero usciti gli orsi, non vi ripeto le parole dell'amico, ma ve le potete immaginare.

Camminai molto per il parco, fotografando moltissimo, sia animali che piante, le tre ore passarono velocemente.

Ritornai alla postazione, Stefano era incavolatissimo (ci credo, dopo sei ore di attesa) , degli orsi nessuna traccia, gli dissi di non disperare anzi per dargli una sferzata di ottimismo, accesi la telecamera, e come per magia gli orsi uscirono!

Furono delle riprese bellissime, tanto che ad un certo punto incominciammo ad urlare (sottovoce) che avremmo preso il premio Pulitzer per la fotografia.

La storia si ripeté il giorno successivo all'appostamento con i lupi.

Non si decidevano ad uscire e dopo quattro ore eravamo veramente stanchi, anche perché la postazione era molto scomoda.

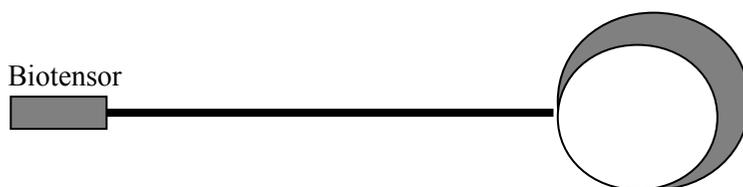
Come al solito mi allontanai dalla postazione per interrogare il pendolo; la risposta fu anche questa volta immediata: Gli orsi sarebbero usciti a breve.

Tornai da Stefano, senza dirgli niente, ma fu lui questa volta a propormi di andare a fare altre riprese, si era scocciato; gli risposi che ero convintissimo che i lupi sarebbero usciti entro pochi minuti.

Rimase un po' perplesso dalla mia sicura affermazione, ma si convinse.

Dopo dieci minuti uscirono i lupi!

Non ho mai detto a Stefano come facevo a sapere quelle cose, non gli ho mai parlato della radiestesìa perché lo conosco come scettico ed anche perché a me non interessava dimostrare niente. Sono pienamente convinto che le capacità radiestesiche sono insite in noi in tutti noi, ci vuole solo tanta passione e tanta pazienza e poi il pendolo sarà per tutti voi un amico fidato da portare sempre con se.



Promemoria per chi non sa dove applicare l'arte radiestesica

Come avrete già capito io il pendolo lo metto in tutte le salse, per me è un po' come il prezzemolo, va sempre bene; in ogni caso di seguito vi narrerò alcune delle piccolissime esperienze radiestesiche.

Questo pesce è fresco?

Mi successe in un ristorante del nord d'Italia: avevo letto sul menù "spigola al sale" e mi aveva attirato, un piatto leggero e sostanzioso, mi ero detto, proprio ciò che ci vuole.

Appena l'allampanato cameriere mi si era avvicinato avevo fatto il mio ordine, chiedendogli però:

- Ma il pesce è fresco?
- Siiicuriissimo! Aveva risposto un po' balbettando il cameriere.
- Guardi che poi io saprò la verità!

Il cameriere mi aveva guardato stranamente, ma se n'era andato con la mia ordinazione.

Dopo dieci minuti era arrivato il mio pesce; tutto bello pulito e ben guarnito, anche troppo mi ero detto, e poi di solito prima di cuocerlo lo portano al cliente per farlo vedere.

Come un pistolero nel Texas estrassi immediatamente il mio pendolo dalla tasca della giacca e gli chiesi:

- E' fresco questo pesce?

Come la domanda era stata secca anche la risposta era di pari durezza NO ! i giri sinistrorsi del mio pendolo dicevano in maniera inequivocabile, che il pesce non era fresco.

Chiamai il cameriere dicendogli che volevo parlare con il proprietario; quest'ultimo davanti alla mia rabbia ammise che il pesce era surgelato e per scusarsi mi offrì il pranzo, rifiutai.

In campagna

Volete sapere se quelle uova sono state fecondate? È molto semplice chiedetelo al pendolo, la sua risposta sarà immediata e sicura, d'altro canto anche le nostre nonne usavano per questo scopo una specie di pendolo: la loro fede matrimoniale legata ad un filo, funzionava e funziona benissimo.

Però non è necessario andare in campagna anche a casa nostra abbiamo bisogno di sapere se le uova sono fresche e il pendolo ci sarà sempre d'aiuto.

A casa di un'amica

- Claudio aiutami, per favore, non trovo più il mio anello di fidanzamento!

Con questo "grido" disperato l'amica Angela mi aveva telefonato, chiedendomi di aiutarla a trovare l'anello in questione.

Devo essere sincero, avevo sperato che fosse tutta una scusa per vedermi, (vanesio!!!!) Angela è una bellissima donna, ma purtroppo aveva realmente perduto l'anello di fidanzamento.

- Sono certissima è in casa l'ho tolto solo ieri per farmi le manicure!

Presi il mio pendolo e chiesi se l'anello era in casa; la risposta fu sì. La ricerca, vista la grandezza della casa e delle innumerevoli suppellettili dai quali era invasa, fu decisamente difficile.

Costruii una pianta della casa in scala e provai la ricerca su questa, ma non ebbi risposta.

Capii che mi mancava qualcosa, era il testimone, era cioè qualcosa che mi poteva indirizzare verso l'anello scomparso.

Prendemmo una collana che l'amica Angela, per un certo periodo aveva portata insieme all'anello.

Procedetti, sul disegno, stanza per stanza, ed infine proprio nella sala dove ci trovavamo il pendolo rispose in senso affermativo.

Era certamente la stanza peggiore, piena di cose e di nascondigli consci e inconsci proprio un bel caos.

Avevo portato il mio pendolo preferito di metallo e legno, ma era troppo sensibile per usarlo come pendolo di ricerca in movimento; allora ridisegnai la stanza in scala più grande e sui lati misi delle coordinate.

Le coordinate mi indicarono il mobile di angolo a destra, era un'antica cristalliera, immediatamente Angela si ricordò:

- E' dentro un bicchiere, che stupida che sono!

Era proprio dentro un bicchiere, ancora una volta avevo fatto centro.

La "grande" scelta

Dovevo decidermi a cercare casa, ormai era un'esigenza forte.

Mancando le conoscenze personali, mi rivolsi ad una serie di agenzie immobiliari.

Che strani tipi questi agenti sempre molto gentili fino al momento della richiesta, poi quando dici loro che la casa non la vuoi comprare ma affittare, ecco che in un batter d'occhio cambiano atteggiamento ed in pochi minuti ti liquidano.

Non so se sono tutti così, ma certamente lo erano quella ventina da me interpellati, sembrava mi dicessero: "non c'è speranza per i poveri". Non era che la casa non la volevo comprare, ma ci volevo pensare bene e sul subito avrei preferito affittarla, l'avevo spiegato a tutti e venti, ma niente, parole vane.

Un giovedì mattina, mi ricordo bene il giorno perché fu un evento, entrai nell'ennesima agenzia ed ebbi la stessa premurosa accoglienza, ma questa volta la cosa si protrasse anche dopo la mia richiesta di affitto.

La signorina gentilissima mi disse che a breve si sarebbe liberato un terra tetto e che mi avrebbe tenuto in nota; la salutai e con la speranza nel cuore me ne tornai alla mia vecchia casa.

Quel pomeriggio mi telefonò un carissimo amico, era al corrente della mia ricerca:

- Claudio si libera l'appartamento sotto il mio vieni subito.

Partii a razzo e con la mia compagna Silvia arrivammo a casa dell'amico, pieni di speranze e di curiosità.

Effettivamente l'appartamento era bello, non proprio come lo

volevamo noi, ma ci andava molto vicino.

Prendemmo il numero di telefono del proprietario e ci ripromettemmo di chiamarlo quanto prima.

E nei giorni seguenti chiamammo una, due, tre, quattro...volte, ma le risposte del **Signor Padrone Proprietario** furono sempre vaghe, indecise mai un no!, ma nemmeno un si.

Dopo quasi un mese non avevamo ancora una risposta, stavo disperando quando mi arrivò la telefonata di quella gentilissima signorina dell'agenzia, quella per intendersi che era rimasta gentile anche dopo la parola affitto:

- Signor Bargellini cerca sempre un appartamento da affittare?
- Certamente! Fu la mia risposta.

Presi l'appuntamento per le ore diciotto del giorno successivo.

Era una serata "buia e tempestosa" in poche parole diluviava; proprio l'ideale per vedere un nuovo appartamento.

L'agente immobiliare ci accompagnò sul posto e sul subito non capii neanche da dove era passato.

L'appartamento o meglio il famoso terratetto di cui avevamo parlato la prima volta era carino anzi devo dire la verità per me fu amore a prima vista, ma l'affitto no! L'affitto era troppo caro e poi c'era l'altro appartamento più grande e forse a prezzo più basso.

Prendemmo tempo anche se io ci avevo lasciato il cuore mi ero proprio innamorato.

Riprovammo a parlare con il **Signor Padrone Proprietario** ma, anche questa fu una telefonata vana piena di *forse, poi, ma, ci penso, stia sicuro che il primo sarà lei, ecc.....*

Chiamai la mia compagna nel mio studio e le dissi:

- Silvia bisogna prendere una decisione.
- Claudio sono indecisa gli appartamenti sono tutte e due belli, ma il terra tetto è troppo caro.
- Si lo so, ma è così bello.
- Chiediamolo al pendolo!
- Perché no!

Presi il pendolo che era proprio sulla scrivania e lo consegnai a Silvia:

- Fallo tu! Io sono troppo di parte, anzi vado nell'altra stanza per non suggestionarti.
- Ma io non l'ho mai fatto!

In due minuti le spiegai cosa doveva fare (il pendolo è cosa semplice) e uscii dalla stanza.

Aspettai quasi dieci minuti poi non sentendo niente ritornai nel mio studio.

Silvia era intenta a far girare il pendolo su dei fogli di carta e sembrava come in trance.

- Amore ma, la risposta ?
- AH ! Già la risposta... è quella che piace a te.
- Ma che cosa fai?
- Faccio esperimenti!

Avevo creato un mostro, un'altra fissata nella radiestesia.

La scelta era fatta ed io ne ero felicissimo; riuscii anche a farmi ridurre il prezzo dell'affitto ed oggi posso dire grazie anche al pendolo se viviamo in una casa che adoriamo.

Per la cronaca il *Signor Padrone Proprietario* dell'altra casa non ha ancora deciso.

Volete sapere dove è in questo momento la mia compagna Silvia?
Sta facendo esperimenti di radiestesia.

Esercizi

Alcuni esercizi

Dopo la prima parte, così esaustiva, , parlare di esercizi mi sembra un po' sfrontato, ma dato che io lo sono vi darò ugualmente alcune piccole regole per impratichirvi con il nostro magnifico strumento.

E' evidente dovete avere un pendolo con il quale è già nato un rapporto di fiducia e "amicizia", altrimenti gli esercizi che farete avranno un esito infausto.

Mettetevi comodi, e nei limiti del possibile, rilassati; l'ambiente in cui lavorerete deve essere tranquillo e silenzioso, ma senza nessuna esasperazione, se nella stanza vicino qualcuno sta parlando, se volete potete ugualmente estraniarvi, fin quasi a non sentire niente.

Le norme per una buona radiestesia già le conoscete, quindi procediamo:

- **Primo esercizio**

Prendete, un mazzo di carte da gioco, nuovo, e prelevate sei carte, tre rosse e tre nere, fra le rosse una deve essere particolarmente significativa, facilmente identificabile, come ad esempio una figura (il Re, il fante, la donna).

Mescolatele bene, in modo da non sapere le rispettive posizioni, poi, ponetele, a faccia in giù, sul tavolo di lavoro.

Ora è il momento della verità, prendete il vostro amato pendolo, e cercate, passandolo sopra le carte, una per una, quella "speciale" quella un pò diversa.

Se l'avete memorizzata bene, quando passerete su di lei il pendolo avrà un movimento di conferma.

Vi posso garantire è un ottimo metodo di allenamento, si lo so, L'inizio è un pò difficile, ma poi ci prenderete la mano.

Vi consiglio di fare delle statistiche, vi accorgete nel tempo, dei

miglioramenti che riuscirete a fare.

- **Secondo esercizio**

Questa volta lavoriamo su i colori, fatevi sei quadratini di cartoncino di centimetri 6x6, poi, con dei pennarelli colorate un lato del cartoncino con i seguenti colori:

1. Rosso
2. Verde
3. Giallo
4. Celeste
5. Nero
6. Bianco o argento

Dopo questa preliminare operazione, dove dovete stare molto attenti a non sporcare l'altra parte del cartoncino, prendete carta e penna e scrivete:

Rosso vibrazione	giri.....
Verde vibrazione	giri.....
Giallo vibrazione	giri.....
Celeste vibrazione	giri.....
Nero vibrazione	giri.....
Argento vibrazione	giri.....

Fatto ciò, disponete sul tavolo di lavoro le sei cartelle, con la faccia colorata verso l'alto, in modo da poterla vedere, le cartelle dovranno essere abbastanza distanti tra di loro per non influenzare la misurazione.

Mettete il pendolo sulla prima cartellina, mentalmente chiedetegli di indicarvi i giri di vibrazione di quel colore, attendete e poi iniziate a contare; annotatevi il risultato.

Fate lo stesso anche con le altre cartelle; alla fine avrete le "vostre" vibrazioni dei sei colori.

Ora arriva il momento più difficile, prendete le sei cartelle colorate e mescolatele come fossero le carte precedenti, poi disponetele a

faccia in giù sul tavolo di lavoro, quindi, con il vostro “fido” pendolo misurate le vibrazioni di ognuna, dopo un pò di allenamento sarete in grado di individuare i sei colori...”provate per credere”.

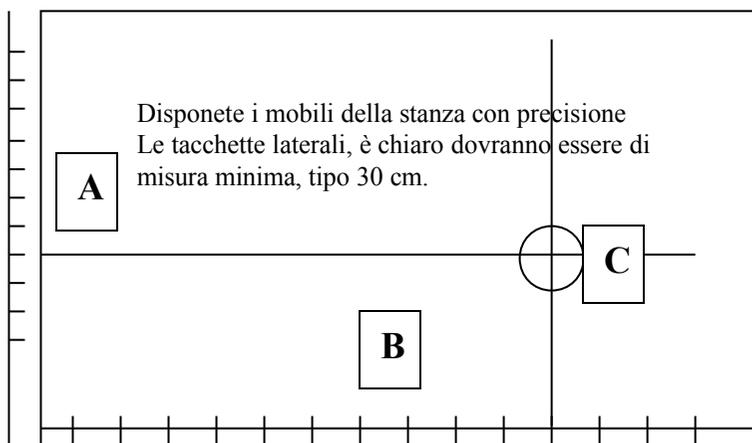
- **Terzo esercizio**

Questa volta vi dovete far aiutare, da un volontario, amico o amica possibilmente, perché se fallite non vi prenderà in giro, o se lo farà sarà sicuramente un semplice sfottò e niente più.

Individuate, come soggetto dell’esperimento, un qualcosa a cui tenete molto e che conoscete nei dettagli, cercatelo non molto grande, sarà più facile nasconderlo; si avete capito bene, dovrà essere nascosto, e a far ciò sarà l’amico o amica.

L’ambiente del nascondiglio, all’inizio, non dovrà essere più grande di una stanza, poi successivamente potrete sbizzarrirvi.

Fate una mappa del luogo nel seguente modo:



Ponete la mappa sul vostro tavolo da lavoro, visualizzate l’oggetto

da trovare, mentre fate passare il pendolo sul lato A, osservate dove (a quale tacchetta) ci dà un senso affermativo, segnate.

Fate la stessa cosa sul lato B

Nel punto C troverete l'oggetto nascosto.

In bocca al Lupo

Potrete divertirvi ad inventare centinaia di esercizi, ricordatevi però che questi dovranno essere solamente il vostro metodo per allenarvi, e non un modo per dimostrare agli altri quanto siete diventati bravi, ricordatevi che in questo caso, i risultati saranno veramente deludenti.

Se, come me amerete l'arte radiestesica, probabilmente vi dimenticherete delle regole di base, ma i risultati continueranno ugualmente a pervenire.

Buon pendolo

Sommario

Introduzione dell' A.	85
Nota di JP	87
Le esperienze:	
<i>In Africa</i>	
Marocco	89
Kenia	90
Con il pendolo nel Sahara	94
La trasmissione del pensiero	95
Sempre nel Sahara	96
Con il pendolo in India	101
Sempre in India	104
Continua in India	105
<i>In Italia</i>	
A casa mia	108
Un'esperienza montana	110
<i>In Germania</i>	
La foresta bavarese	115
Promemoria per chi non sa ...	118
Questo pesce è fresco?	118
In campagna	119
A casa di un'amica	119
La grande scelta	120
Alcuni esercizi	124
Sommario	128



Claudio Bargellini

La sua vita, in parte descritta nel libro “I Consigli del Naturopata” oscilla continuamente tra scienza e parascienza;

Viaggia nel mondo, tra Africa, India America ed Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche valide e di tradizioni antiche, mettendo continuamente avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione.

L'importante incontro con un grande Maestro francese, incontro protratto per oltre venti anni, segnerà in modo sostanziale la sua vita.

Alcune tappe indicative :

- Master Reiki
- Teacher Reiki
- Master Karuna
- Master Radiestesista
- Naturopata

- Erborista

Frequenzazioni universitarie alle facoltà di Biologia, Facoltà di Farmacia, Facoltà di Agraria, con acquisizione: di laurea e attestati in varie discipline. Oggi presidente della ANTEL Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati, e della ABEI Associazione Bioenergetica Italiana, direttore della Scuola Superiore di Naturopatia ABEI in Pisa e Lucca, Larciano, Siena, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, Membro del tavolo della Naturopatia in Regione Toscana. Conferenziere, scrive su vari giornali e riviste, ha inoltre in programmazione altri libri tra cui di prossima uscita *Il Fabbricante di Desideri ovvero CFQ®*, *Naturopatia e Reiki* in collaborazione con la naturopata e grafico Silvia Cozzolino e un piccolo manuale di botanica sistematica.

